

CCCVII.

TORNATA DI MARTEDÌ 7 MARZO 1882

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE ABIGNENTE.

SOMMARIO. *Commemorazione funebre del deputato Bonaventura Mazzarella fatta dal presidente della Camera e dai deputati Massari, Licoy P., Napodano, Filopanti e dal ministro di agricoltura e commercio — Il presidente dichiara vacante il collegio di Gallipoli. = Il deputato Capponi, segretario, dà lettura di alcune proposte di legge dei deputati Omodei, Giera ed altri e Crispi. = Seguito della discussione del disegno di legge: Aggiunte e modificazioni all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria — Parlano nella discussione generale i deputati, Coppino, Merzario, della Commissione, Di Sant'Onofrio, Vollaro, Crispi, Nicotera, Chimirri, il relatore Cavalletto ed il ministro dei lavori pubblici — La Camera approva un ordine del giorno proposto dai deputati Crispi, La Porta e Morana. = Il ministro della mariniera propone che una interrogazione del deputato Martini sia svolta domani in principio di seduta.*

La seduta comincia alle ore 2 20 pomeridiane.

Il segretario Capponi legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bizzozzero di giorni 6; Incagnoli di 8; Righi di 10; Fili Astolfone di 15; Siccardi di 15; Squarcina di 15; Di Carpegna di 10; Parenzo di 8; Luchini O. di 6.

Per motivi di salute, l'onorevole Salemi Oddo, di giorni 15.

(Sono accordati.)

COMMEMORAZIONE FUNEBRE DEL DEPUTATO MAZZARELLA.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Compio il doloroso ufficio di partecipare alla Camera la morte dell'onorevole Bonaventura Mazzarella. Nella breve ora dacchè ho avuto invito di presiedere la tornata d'oggi, non ho avuto agio di mettere in carta l'elogio dell'esimio defunto. Se mi fosse stato concesso, avrei fatto del mio meglio per seguire l'esempio del nostro illustre presidente, facendo della vita e dei meriti dell'onorevole Mazzarella, un cenno tale da metterne in rilievo, innanzi alla Camera ed al

paese, la nobile figura. Dirò pertanto di lui quanto mi soccorre la memoria.

L'onorevole Mazzarella fu patriota, legista e letterato. Patriota, ebbe sempre il pensiero alla libertà, all'unità ed alla prosperità della patria fin dai primi anni della sua vita. Nel risveglio nazionale del 1848 egli fu tra i più caldi della sua nativa provincia di Puglia, e si adoperò tanto per la libertà che, venuta poi la reazione nell'anno seguente, fu processato e condannato a morte dal tribunale di Trani. Si rifuggì a Roma, e quindi andò in Grecia, e quivi ed emigrando in altri paesi, acquistò tutto quel corredo di cognizioni, che rafforzò nell'animo suo l'amore al progresso, l'amore all'Italia.

Restituita la patria a libertà, i suoi concittadini lo elessero a loro rappresentante, e dagli elettori di Gallipoli fu mandato deputato fin dall'ottava Legislatura. Dall'ottava Legislatura fino a questa, quasi senza interruzione, egli è stato nella Camera dei deputati, e sempre egli ha seduto sui banchi di Sinistra, fedele alla sua bandiera, dando esempio di probità politica superiore ad ogni elogio.

Prima che la malattia lo avesse incolto, egli, assiduo sempre alla Camera, prese parte alle discussioni politiche, amministrative e tecniche, che occuparono il Parlamento: ed ancora adesso ci par di sentire quella parola calma, dignitosa, e rifuggente da qualunque astio, da qualunque partigia-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

neria, soltanto avente per iscopo unico il tema che trattava ed il bene del suo paese. E quando fu divenuto minore di se stesso, quando ebbe perduto più della metà di se medesimo pel fiero malore che lo invase, egli non dispise di venire alla Camera, e voi vi ricordate con che assiduità egli è stato presente a tutte le nostre tornate; e se non ha potuto che rarissime volte pigliar parte alle discussioni, egli però vi è sempre stato intento, e le sue interruzioni spesso prudenti ed accorte, e sempre aliene da qualunque personalità, mostravano evidentemente come l'onorevole Mazzarella avesse tenuto e l'intelletto e l'animo sempre rivolti al tema che si stava trattando nella Camera. Così egli, ossequente ai suoi doveri, s'era meritata l'affezione dei suoi concittadini, i quali ancora, quando videro che egli, colpito dalla sventura della sua tremenda malattia, dava le dimissioni da deputato, si ostinarono a confermarli il mandato, e voi sapete che ancora ultimamente era stato rieletto. Dolorosa coincidenza! Mentre oggi o domani si doveva dalla Camera approvare la sua elezione, arriva la triste notizia della sua morte!

L'onorevole Mazzarella è stato un legista; ed egli ha seduto tra i magistrati della Corte d'appello e la sua imparzialità è nota non solo ai suoi colleghi, ma a tutti coloro, i quali hanno avuto affari da trattare con lui; fu letterato, ho detto; e l'onorevole Mazzarella fu professore di pedagogia e di filosofia nell'Università di Bologna. Del suo ingegno, dei suoi studi sono documenti viventi le opere, che egli ha date alla luce, fra le quali ve ne sono di tema letterario, scientifico e filosofico: e fra esse va notata soprattutto la *Storia della critica*. Che se in questa opera il Mazzarella non si mostra conoscitore perfetto degli ultimi progressi della critica moderna, ha però dimostrato di possedere tal corredo di erudizione, tale abbondanza di originali osservazioni, tanta sodezza di ingegno e tanta onestà di animo, da rendere quell'opera sempre ammirata e degna di essere consultata da tutti coloro, che si occupano di simile materia.

L'onorevole Mazzarella, oltre ad essere stato un legista ed un letterato, è stato ancora uomo di una probità superiore a qualunque elogio; e questa sua probità lo rendeva, per dir così, il Catone della morale. Alla sua coscienza faceva ombra non solamente l'errore, non solamente il difetto, ma qualunque piccola macchia, che avesse potuto offuscare la verità.

Delicatissimo nella sua coscienza, egli era ferventemente religioso. Ma la sua religione non era quella, la quale si poggia sopra una tradizione e sopra i dommi. L'onorevole Mazzarella aveva esaminato le credenze, che aveva ereditate dagli avi

suoi, le aveva criticate, e si era fermato a quella maniera di religione, che era in conformità del suo intelletto e della sua coscienza. Egli non mai diceva quello che non pensava, quello che non sentiva, nè ancora diceva in modo diverso da quello che sentiva e da quello che pensava: ciò che diceva era quello che stava nel suo intelletto e nella sua coscienza.

Ed ora noi l'abbiamo perduto!

Abbiamo perduto un compagno modello di virtù, venerato dai suoi amici, venerato dal suo paese, dal quale ha avuto testimonianze di affetto e di stima. La sua memoria sarà dolcissima a tutti noi, dolenti di averlo perduto proprio quando dovevamo vederlo rientrare un'altra volta nella Camera malaticcio sì, ma però sempre intento al compimento del suo dovere. (Bravo! Benissimo! da tutte le parti della Camera)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

No, scusi onorevole Massari, è iscritto prima l'onorevole Filopanti.

FILOPANTI. Cedo volentieri il mio turno al collega.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Nativo della stessa provincia alla quale apparteneva l'estinto nostro collega, suo compagno di esilio, io sento il dovere di associarmi con tutta l'effusione dell'animo al mesto tributo, che l'onorevole presidente ha testè reso alla sua memoria. I vincoli stretti tra noi, educati alla scuola della provvida sventura, non possono essere, non sono spezzati dai dissidi politici; ma possono essere spezzati soltanto, come ora avviene, dalla morte. Bonaventura Mazzarella fu un animo onesto, uno spirito colto, un eccellente cuore. Nell'animo suo non v'era neppur l'ombra della malevolenza; ed egli serbò sempre con i suoi antichi amici, sia che sedessero accanto a lui, sia che sedessero sui banchi opposti, le più cordiali relazioni, cercando sempre di confortarsi dalle amarezze della politica con le consolazioni del patriottismo, il quale ha sempre la virtù di riunire, e di congiungere. Signori, io userò alla sua memoria la sobrietà della lode; mi sembra che ciò che ho detto esprima abbastanza i miei sentimenti, ed ho la mesta certezza di poter dire alla Camera, che ad essi si associano molto cordialmente tutti i miei amici politici. (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Liroy Paolo.

LIOY PAOLO. Compreso da vivo dolore, io aveva domandato facoltà di parlare non sapendo che altri miei colleghi l'avevano chiesta: ma poichè il nostro presidente me la accorda ora, siami concesso di unirmi alle nobilissime parole da lui pronunciate,

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

ed a quelle testè dette dal mio amico il deputato Massari.

Un altro vecchio patriota non è più fra noi! Come amava ardentemente la patria Bonaventura Mazzarella! Era l'alto ideale del suo pensiero. Travagliato dalla malattia, stanco dagli anni e dalle fatiche il suo sguardo lampeggiava ancora, quando ai più giovani raccomandava i destini della patria, quando la vagheggiava prospera, forte, rispettata, temuta. Vi era nei suoi costumi la santa semplicità di un fanciullo; ma che integrità di carattere, che indipendenza d'animo fiero e sdegnoso! Aveva delicatezze squisite, dolci pietà; era un valoroso pensatore, e pubblicò opere le quali furono molto apprezzate anche fuori d'Italia, e forse più fuori d'Italia che qui; era un pensatore che continuava le tradizioni di quegli illustri filosofi del mezzogiorno d'Italia, che fino dalla più remota antichità scrutarono i più alti problemi dell'umanità e del mondo.

Ma in lui, onorevoli colleghi, la modestia era pari alla scienza.

Egli cercava di eclissarsi, quanto altri, a furia di gomitate, cercano di mettersi in vista. Era così caro a tutti noi! Tutti avevamo per lui venerazione e rispetto, anche quando negli ultimi anni, da quei banchi, non prendendo più parte alla discussione, pur lanciava strali arguti, sempre però ispirati alla più fine cortesia. Un fondo grande di benevolenza e di bontà era il carattere spiccato dell'indole sua. Stava qui in mezzo a noi, negli ultimi tempi, come un filosofo solitario; e pareva che guardasse questa arena tempestosa, con una serenità ed una imparzialità invitta come di chi è salito in alto, e vede molto piccole le lotte che ci dividono, quando v'ha l'intendimento comune, che egli sentiva così vivamente, di servire onestamente e disinteressatamente la patria! (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Napodano.

NAPODANO. Commosso profondamente allo annunzio della morte del nostro collega Mazzarella; mi associo di tutto cuore alle parole dell'onorevole presidente e degli onorevoli colleghi, che hanno ricordato le virtù e le doti dell'egregio nostro collega estinto. Tra le figure più rispettabili di questa Camera, tra i più valorosi patrioti, fu sempre simpatica a me la figura di Bonaventura Mazzarella. In lui, educato a liberi sensi, la virtù indomita e patriottica, si sposava mirabilmente all'elevatezza dell'intelletto come filosofo, ed alla maturità del criterio come uomo politico. L'onorevole Mazzarella fu amato da tutti, ed all'annunzio della sua morte, fu colpita profondamente tutta quanta la Camera! Egli fu rieletto sempre deputato nel suo

collegio nativo fino a pochi giorni indietro; ed a Genova, dove quell'illustre cittadinanza riconosceva nel nostro collega la sua alta intelligenza ed integrità, fu ripetute volte eletto consigliere comunale.

Del Mazzarella va molto lodato il carattere politico. In tempi di facili diversioni, in tempi di deboli caratteri egli ci rimane innanzi scolpito come esempio imperituro di carattere saldo e fiero, che non abbandona mai la sua bandiera ed i suoi principii. Bonaventura Mazzarella aveva l'animo benevolo e gentile, e di lui si può ben ripetere quello che già disse il nostro poeta:

Che se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe
Assai lo loda e più lo loderebbe. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

FILOPANTI. Onorevole presidente...

PRESIDENTE. Scusi; vuol parlare l'onorevole Filopanti?

FILOPANTI. Se vuol parlare prima l'onorevole ministro...

Voci. Parli! parli!

FILOPANTI. Poichè la benevolenza della Camera ne mostra il desiderio, aggiungerò poche parole per mio proprio conto. Poco invero si può aggiungere a quello che hanno detto così eloquentemente ed appropriatamente i miei colleghi Lioy, Napodano e Massari; e soprattutto sarebbe difficile di aggiungere qualche cosa d'importante a quello che ha detto il nostro onorevole presidente in un discorso improvvisato, ma che difficilmente potrebbe essere superato da chi lo avesse meditato per lungo tempo; perchè le cose più importanti a dirsi e più onorevoli pel defunto sono veramente state dette da lui. Io non ne posso aggiungere che una sola per parte mia.

Ebbi l'onore di esser suo collega nell'Università di Bologna. Della circostanza dell'essere stato il Mazzarella professore dell'Università di Bologna ha già fatto cenno l'onorevole nostro presidente; ma in quella occasione ho potuto vedere ancora la bontà dell'animo suo nel cercare d'impartire l'istruzione alle classi popolari, dacchè a mia richiesta egli si è prestato qualche volta a dare delle conferenze piene di spirito e di scienza, e nel medesimo tempo di un generoso indirizzo, alle classi popolari.

Ed ora non mi resta altro, o colleghi carissimi, che ricordarvi che in una circostanza recente io qui proposi di non accettare le sue dimissioni da deputato, e voi tutti faceste unanime e benevolo eco alla mia proposta. Egli non l'accettò; ma i suoi elettori lo hanno rieletto. Ah! invano! Ma non interamente invano; essa è una prova consolante di

più che la posterità sempre, ma qualche volta ancora i contemporanei, sanno apprezzare i caratteri nobili e puri, come quello di Bonaventura Mazzarella. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

BERTI DOMENICO, ministro di agricoltura e commercio. L'affettuosa ricordanza che viene oggi fatta in questa Camera dell'onorevole Mazzarella, dimostra chiaramente come dolorosa sia la perdita di questo valente e stimato collega, di questo intemerato e sincerissimo patriotta. Io lo conobbi esule in Genova ed in Torino dove soleva recarsi non rado. Ebbi quindi modo di ammirare il suo spirito esemplare di giustizia, la rettitudine d'animo, la squisitezza di sentire, e la peregrinità di pensieri e serenità di affetti da rendermi oggi acerbissima ed amarissima la sua dipartita. Vero è che egli non disparisce; perocchè oltre lo affetto che lo terrà vivo presso di noi, di lui parleranno pregevoli lavori di scienza, i quali come fecero chiaro in vita lo scrittore *Della critica*, entro e fuori d'Italia attesteranno del pari ai futuri la meritata nominanza dell'estinto.

Al pietoso ricordo ed alle nobili parole pronunziate dagli onorevoli preopinanti, mi associo in nome del Governo, certo che dall'universale compianto si temperi l'amarrezza della perdita di Bonaventura Mazzarella. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Avverto la Camera che ho incaricato i nostri onorevoli colleghi presenti a Genova, di rappresentare la Camera dei deputati ai funerali dell'onorevole Mazzarella.

Dichiaro vacante il collegio di Gallipoli.

LEGGONSÌ VARIE PROPOSTE DI LEGGE DEI DEPUTATI OMODEI, CRISPI, GIERA ED ALTRI.

PRESIDENTE. Questa mane gli uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Omodei. Se ne dà lettura.

CAPPONI, segretario, legge:

Art. 1.

La legge 18 dicembre 1881, n° 527 (serie 3ª) è estesa e con uguale decorrenza alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare i quali per non essersi trovati in servizio effettivo, in aspettativa o in disponibilità quando si emanarono i regi decreti 3 e 23 luglio 1871, numeri 328 e 380 (serie 2ª) non ebbero occasione di profittare del condono, che in virtù dei decreti stessi i ministri della guerra e della marina furono autorizzati a impartire.

Art. 2.

La suddetta legge 18 dicembre 1881 è estesa alle vedove ed agli orfani dei militari di *bassa forza* dell'esercito, ai quali sia stata fatta applicazione dei regi decreti 27 luglio e 3 dicembre 1871, n° 381 e 590 (serie 2ª), alle vedove ed agli orfani dei militari di *bassa forza* della marina, ai quali sia stata fatta applicazione del regio decreto 17 settembre dello stesso anno n° 477 (serie 2ª) ed alle vedove ed agli orfani dei militari di *bassa forza* di terra e di mare, i quali per non essersi più trovati sotto le armi od in congedo illimitato, gli uni alla data del 27 luglio 1871, gli altri alla data del 17 settembre dello stesso anno, non ebbero occasione di invocare l'applicazione dei regi decreti citati in quest'articolo.

Art. 3.

Per essere ammessi al beneficio della presente legge le vedove e gli orfani dovranno comprovare innanzi alla Corte dei conti, che il loro marito o padre aveva anteriormente all'aprile 1871 se ufficiale, anteriormente al 27 luglio 1871 se di *bassa forza*, contratti i vincoli di cui nell'articolo 1 del regio decreto 3 luglio 1871 sopra citato, e nei casi di unione avvenuta senza i riti legali, dovranno provare ancora che l'unione religiosa è stata legittimata nel modo indicato alla lettera *B* dell'articolo 2 dello stesso decreto.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i ministri della guerra e della marina, prego l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio di dar comunicazione ai suoi colleghi dell'avvenuta lettura di questa proposta di legge, perchè facciano sapere se e quando potranno essere presenti allo svolgimento della medesima per la presa in considerazione.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Mi darò premura di far questa comunicazione agli onorevoli miei colleghi.

PRESIDENTE. È stata pure ammessa alla lettura una proposta di legge dell'onorevole Giera ed altri. Se ne dà lettura:

CAPPONI, segretario, legge:

Articolo unico.

« Le disposizioni dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1879, n° 4708, serie 2ª, sono estese anche a coloro che per ordine del generale Garibaldi si imbarcarono a Livorno sopra una tartana noleggiata dallo stesso generale e tentarono, sebbene inutilmente, di unirsi ai vapori *Piemonte* e *Lombardia* nelle acque di Piombino.

« Giera, Dini, M. Garibaldi, Ferrini. »

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, prego l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, di fargli sapere che è stata letta questa proposta di legge, e di doman-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

dargli se e quando potrà assistere allo svolgimento della medesima.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Sta bene.

PRESIDENTE. Gli uffici hanno ammesso alla lettura due proposte di legge dell'onorevole Crispi. Se ne dà lettura.

CAPPONI, segretario, legge:

Art. 1.

Chiunque può essere eletto deputato, purchè sia cittadino italiano, goda i diritti civili e politici ed abbia 25 anni compiuti.

L'impiegato eletto deputato, appena accetti il mandato legislativo, cessa d'essere impiegato e non può essere riammesso nelle pubbliche amministrazioni che due anni dopo chiusa la Legislatura.

Art. 2.

Non sono eligibili i pretori e qualunque funzionario dell'ordine giudiziario, non che gli ecclesiastici aventi cura d'anime e giurisdizione con obbligo di residenza, quelli che ne fanno le veci ed i membri de' capitoli.

Gli impiegati non possono essere eletti deputati nel collegio della provincia in cui esercitano il loro ufficio.

Art. 3.

Sono abrogate le leggi del 3 luglio 1875, n° 3610, e del 13 maggio 1877, n° 3830.

PRESIDENTE. Si dà ora lettura d'un'altra proposta di legge, anche dell'onorevole Crispi.

CAPPONI, segretario, legge:

Art. 1.

I deputati avranno lire 25 al giorno durante la Sessione legislativa. Essi non potranno rinunciarvi.

A tale scopo sarà iscritta in un capitolo del bilancio della Camera la somma relativa.

Art. 2.

Appena andrà in vigore la presente legge, cesserà il diritto di libera circolazione sulle ferrovie ed i battelli a vapore dello Stato o sussidiati dallo Stato.

Ogni deputato avrà il viaggio gratuito dal luogo di sua residenza alla capitale, e viceversa, all'aprirsi ed al chiudersi della Sessione legislativa.

PRESIDENTE. Non essendo presente il ministro dell'interno, si stabilirà in altra tornata il giorno in cui dovranno essere svolte anche queste proposte di legge.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER AGGIUNTE E MODIFICAZIONI ALL'ELENCO DELLE OPERE IDRAULICHE DI SECONDA CATEGORIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aggiunte e

modificazioni all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

L'onorevole Coppino ha facoltà di parlare.

COPPINO. Non intendo con le poche parole che sono per pronunziare di entrare nel tema del disegno di legge, che è sottoposto alla nostra discussione. Io accetto queste modificazioni alla legge precedente, che riguardano l'iscrizione di altri lavori nell'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria. Approvo che quando queste varie necessità si dimostrano, ci si provveda affinché cresca la riputazione e la stima del Governo nel provvedere ai veri interessi delle nostre popolazioni.

Ma io sono stato indotto a parlare dal desiderio e dal bisogno di avere alcune dichiarazioni dall'onorevole ministro e dalla Commissione.

Si tratta di opere le quali hanno per iscopo di garantire territori e città dalle funeste devastazioni dei nostri fiumi. A questo fine deve essere stata presentata all'onorevole ministro una domanda di un comune capoluogo di mandamento, le cui sventure ed i cui disastri di non lontana memoria, hanno profondamente commosso varie parti del regno: intendo parlare del comune di Cortemilia.

Questo paese situato al confluente dell'Uzzone nella Bormida è diviso in due parti da questo fiume.

Per quelle tristi condizioni dei nostri monti e colli, che sono ricordate tanto nella relazione dell'onorevole ministro, quanto in quella della Commissione, non solo il territorio di quel comune, ma i fabbricati della città un anno più dell'altro vanno soggetti a gravi pericoli, a sempre più fiere minaccie di disastri.

Il bacino della Bormida e quello dell'Uzzone fecondati da quei solerti agricoltori, per il diboscamento dei monti, e la cultura dei colli sono facilmente guastati dai temporali: le acque piovane non trovando ritengo di sorta precipitano all'improvviso e ingrossandosi contro il ponte, e urtandosi tra loro dove i due fiumi si congiungono, invadono periodicamente la città: e così hanno dimostrato già e dimostreranno molto di più per l'avvenire il pericolo imminente dell'intero abitato.

Al Ministero ci sono i rapporti del disastro che colpiva questo sventurato paese nel 1878: le acque accumulate, furiose lo invasero tutto, salirono all'altezza di tre e più metri, disertando tutti i piani terreni e trasportando gli strumenti delle arti e dei mestieri. Le piccole fortune furono disfatte, i piccoli commerci rovinati, avariate le riserve per l'inverno, e su tanta ruina cadaveri umani: perchè la natura e l'impeto di queste piene è tale, che non dà tempo a ripari di salvezza.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

In tale condizione di cose, poichè l'onorevole ministro aveva invitato i corpi locali a dichiarare quali opere idrauliche in ciascuna provincia fossero da sottoporsi all'approvazione della Camera, l'ufficio tecnico provinciale di Cuneo mandò sul luogo il suo ingegnere capo. Il valentuomo pratico dei luoghi e dei rimedi studiò il modo di dare sicurtà di scampo ad una brava popolazione oramai minacciata ad ogni burrasca di vedersi distrutto il tetto nativo, e propose lavori i cui progetti devono essere già stati trasmessi all'onorevole ministro: la somma occorrente per queste opere sarebbe di 180,000 lire.

L'onorevole ministro e la Commissione considerino che il paese ha appena 2000 anime, che per i bisogni suoi aggrava fino a 28,000 un' imposta che per l'erario è di 6 o 7000 soltanto, e che quantunque l'industria, specialmente l'agricola vi sia molto fiorente, tuttavia la città è incapace di sobbarcarsi ad una spesa così grave: tanto più che essendo molte proprietà e assai remuneratrici poste nella valle della Bormida e dell'Uzzone, non si può mai contare sopra le rendite che da esse si possono ricavare.

Io non so qual conto abbia tenuto l'onorevole ministro di questa petizione, la quale ritengo che gli sia stata presentata: certo nell'equità sua e nella sua giustizia egli, come io spero, vorrà prenderla in benevola considerazione.

La tabella, che è unita a questo disegno di legge, e ne forma la parte principale, contempla casi i quali non sono punto più gravi delle condizioni che hanno determinato il provvido municipio di Cortemiglia a ricorrere al Governo.

Donde appare che a difendere le dimore di una brava popolazione, arginando il fiume che tanto la minaccia, si potrebbe concedere il trattamento stesso che si propone per i campi di altre popolazioni. Che se una difficoltà alcuno ravvisasse nell'indole di questi lavori da me raccomandati, a me pare che questa difficoltà in sè stessa non possa esistere, giacchè se importa difendere le pianure e i campi, importa assai più difendere il tetto e salvare le vite dei cittadini.

Inoltre, contro questa difficoltà stessa, se io non m'inganno, nella tabella si trovano argomenti per confutarla. Imperocchè la Commissione con lodevole pensiero aggiungeva pure a questa seconda categoria il mantenimento e la difesa degli argini interni della città di Pisa, e mi pare che nelle proposte ministeriali si discorra ancora di un argine nella provincia di Udine, il quale abbia a difendere il fabbricato di un paese, posto sul lato sinistro dell'argine stesso.

Perciò prima di vedere se sia il caso di presentare un emendamento, perchè come la giustizia è fatta a tanti altri paesi, sia pure fatta a questo che

ha titoli pari, e certamente maggiori bisogni, io aspetto dalla cortesia dell'onorevole ministro di sentire il suo giudizio e le sue deliberazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Ora verrebbe il turno dell'onorevole Cavalletto. Però se l'onorevole Cavalletto lo permette, io darei prima facoltà di parlare all'onorevole Merzario, e poi egli come relatore della Commissione potrebbe rispondere ai vari oratori che hanno parlato nella discussione generale.

CAVALLETTO, relatore. Credo che convenga lasciar parlare tutti quanti vogliono discorrere nella discussione generale, poi potrò parlare io brevemente sulle cose che hanno detto gli oppositori ed i fautori del disegno di legge, esponendo il voto e il parere della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Merzario ha facoltà di parlare.

MERZARIO. (*Della Commissione*) Io chiesi ieri di parlare quasi per un fatto personale.

L'onorevole Vollarò parlò d'una minoranza che era nel seno della Commissione, ed a questa Commissione non mancò di rivolgere qualche censura, sebbene nella forma la più benevola. Ora io devo dichiarare alla Camera che la Commissione per questo disegno di legge si trovò composta soltanto di sette membri, perchè l'onorevole Micheli uscì dalla Camera, l'onorevole Simonelli, che ne faceva parte, n'uscì anch'egli, quando fu nominato segretario generale; e questi non essendo stati sostituiti da due nuovi commissari, la Commissione risultò composta di sette, e quindi la maggioranza di quattro. Era questo il numero dei componenti la Commissione nella sua ultima seduta, quando ci fu una maggioranza, ed io solo per la minoranza.

Ora io esprimerò pubblicamente qualche concetto che mi permisi di pronunciare nel seno della Commissione nella mia qualità di commissario appartenente alla minoranza.

Innanzi tutto dirò che io aveva proposto che nella prima categoria fosse posto l'ultimo tratto del fiume Adda, dove questo s'immette nel lago di Como; mi pareva, come mi pare, che questo tratto di fiume, che è inalveato, abbia tutti i caratteri richiesti dall'articolo 94 della legge sulle opere pubbliche per essere di prima categoria. La maggioranza della Commissione non fu del mio avviso, e ora non mi resta che appellarmi alla Camera.

In altra questione mi trovai in minoranza e fu quando si trattò d'inchiudere nella seconda categoria alcuni torrenti, alcuni colatori, od altre opere che mi pareva non avessero quel grande interesse, al quale alludeva ieri nel suo discorso l'onorevole mio amico Vollarò.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

Qui noi parliamo di legge *lata* e non di legge *ferenda*, la legge è tal quale è; soltanto dobbiamo vedere se per avventura non sieno escluse in questa legge alcune opere che vi dovrebbero essere iscritte. Ora, secondo me, o dovevano essere aggiunte parecchie altre opere idrauliche, o dovevano essere escluse tal'altre fra quelle che vi furono iscritte. Per esempio, io trovo che lungo l'Arno furono iscritte nientemeno che 30 opere nuove. Qualunque ruscello, qualunque smaltitoio che vada in Arno venne dichiarato opera di seconda categoria; perfino il Mugnone, dove, secondo il Boccaccio, il buon Calandrino andava a cercare la pietra filosofale.

È vero che l'onorevole ministro, il quale è maestro in questa materia, parla di rigurgiti e dice: fin dove arriva il rigurgito dell'Arno e di altri fiumi consimili, fin là arriva il fiume principale, quindi fin là si estende la 2^a categoria.

Ma io vorrei sapere dall'onorevole ministro perchè non siano stati considerati come quelli del corso dell'Arno anche tutti i torrenti, tutti i piccoli fiumi, tutti i colatori che si immettono in altri grandi fiumi come il Tevere, il Po, l'Adige, fin dove arriva il loro rigurgito.

Ecco perchè anche in questa parte io fui della minoranza.

Vennero nuove questioni anche sulle quali io non potei essere d'accordo coi miei colleghi, perchè mi pareva che altre opere idrauliche, che si voleva iscrivere in 2^a categoria, non fossero di grande importanza, ossia, come vuole la legge, non costituissero un grande interesse per una o più provincie.

Per esempio, si propongono opere costose da farsi sul Pescara: ho esaminato gli atti e ho veduto che si tratta della difesa di un territorio che non arriva a 800 ettari; e che si dovrebbe spendere per la difesa di quei terreni in ragione di 400 lire all'ettaro. È vero, mi fu fatto osservare, che non è soltanto una zona di campagne che si deve difendere, ma si vuole difendere anche la città di Popoli.

Non avendo io le cognizioni topografiche esatte, mi arrenderò facilmente in questa parte a quelle dichiarazioni che potranno fare l'onorevole ministro e quei colleghi che hanno l'esatta cognizione di quei luoghi.

Dove viceversa mi trovai una buona volta d'accordo colla maggioranza della Commissione fu circa quelle opere che con tanta vivacità vennero reclamate dall'onorevole Vollaro e dall'onorevole Di Blasio. Io che non ammettevo nella 2^a categoria che le opere di grande interesse, non potevo per certo ammettere le opere, secondo me di mediocre importanza, che erano richieste dalla provincia di Reggio

di Calabria, e specificatamente del Gallico, del Catona e dell'Amendolea.

Infatti, la difesa che si domanderebbe per il Gallico sarebbe per 412 ettari, secondo i disegni che abbiamo davanti. Ebbene, sapete, signori, quale sarebbe la spesa presunta? Sarebbe di un milione e 300 mila lire, il che vuol dire 3155 lire di spesa per la difesa di ciascun ettaro di terreno.

VOLLARO. Domando di parlare.

MERZARIO. Così pel Catona sono 486 ettari da esser difesi, e si domandano 1,500,000 lire, cioè 3560 lire per la difesa di ciascun ettaro. Finalmente per l'Amendolea, non si tratta che di 200 ettari, e si richiede la spesa di 1,100,000 lire, vale a dire 5500 lire per ogni ettaro.

Ora io domando all'onorevole amico Vollaro e domando alla Camera, se veramente lo Stato deve spendere queste enormi somme per così breve spazio di terreno da difendersi.

È vero, e sta negli atti, che quei terreni sono molto fertili, e hanno un gran valore. Anzi si dice in qualche relazione del genio civile, che quei terreni possono valere in media 25 lire all'ettaro. Io non lo so; ma ho chiesto al relatore quanto fossero censiti quei terreni per vedere anche se c'era il grande interesse dello Stato per la percezione delle imposte. Il relatore non poté ricavare una risposta adeguata dagli atti; solo mi disse che alcuni di quei terreni erano censiti come incolti.

Arrivato a questo punto, io non potei, come non posso pronunciarmi; ed avrò caro se l'onorevole Vollaro, che conosce esattamente quei luoghi e che giustamente si è preoccupato dell'interesse del suo paese (ed io amo tutti quei deputati che amano il nido nativo, perchè dall'amore del luogo nativo si assorge facilmente all'amore della patria) avrò caro, lo ripeto, se mi darà qualche chiarimento in proposito.

Io ho voluto fare queste brevi dichiarazioni a fine di render noto com'era costituita e quale era la minoranza della Commissione; e perchè io, che appunto rappresentava quella minoranza, fossi mosso nella mia condotta e nei miei voti da gravi e severe ragioni, il cui valore non sarà sconosciuto dall'onorevole amico Vollaro, e sarà dalla Camera apprezzato. Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Allorquando si discuteva la legge sui lavori straordinari idraulici e stradali, mi permisi di chiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sulla insufficienza dell'attuale legge organica dei lavori pubblici, e sulla necessità di introdurre in essa modificazioni ampie e fon-

damentali. Questa legge, quando fu promulgata, 18 anni or sono, costituì un vero e sensibile progresso, se non altro perchè unificava la legislazione generale sulle opere pubbliche del giovane regno nel momento massime in cui incominciavano i grandi lavori che abbiamo visto compiersi. Ora però questa legge non risponde più alle esigenze generali, è già diventata antiquata; imperocchè la falce inesorabile del tempo non colpisce soltanto noi miseri mortali, ma anche le istituzioni e le leggi.

Nuovi interessi, nuovi bisogni sono sorti, ai quali fa d'uopo provvedere; l'esperienza ha indicato lacune ed omissioni che si devono correggere precipuamente nella parte più difettosa della legge stessa, quella cioè che riguarda le opere idrauliche. Non entrerò ad esaminare questi vari difetti, poichè non ne è qui il luogo.

Mi limiterò solo, e per incidente, a ricordare all'onorevole ministro un fatto contro il quale in diverse occasioni io ed altri deputati abbiamo reclamato tanto alla Camera quanto al Ministero senza potere ottenere nulla.

La legge sui lavori pubblici ha abolito tutti i regolamenti locali di polizia sulle acque dei torrenti, senza però sostituirli; cosicchè ora in una buona parte d'Italia su questo argomento regna un vero caos. Spero dunque che l'onorevole Baccarini, il quale tanta fama ha acquistato e meritata nelle discipline idrauliche, vorrà contribuire colla sua opera a dare all'Italia una legislazione conforme ai suoi veri interessi.

La discussione che attualmente ha luogo in questa Camera conferma queste mie osservazioni, la quale discussione si ripete ogniqualvolta il Ministero propone qualche legge o leggina per classificazione di corsi di acqua, o spese per nuove opere idrauliche; vediamo allora da ogni parte della Camera sorgere querimonie, reclami, doglianze, le quali effettivamente sono, dalla condizione di cose che ci viene creata, giustificatissime.

Ognuno si domanda naturalmente: ma quale è la ragione di queste differenze di trattamento fra una parte e l'altra? Perchè la mia provincia deve essere esclusa da ciò che si accorda ad altre? E se un infortunio colpisce una regione dove non esistono opere di prima e di seconda categoria sarà perciò meno doloroso a sopportarsi? Il popolo italiano ripugna da tutto ciò che anche lontanamente ha carattere di privilegio; la razza latina all'uguaglianza sacrifica quasi quasi la libertà e non sa quindi concepire la ragione di certi trattamenti differenziali. Ieri l'onorevole De Blasio ha indicato i gravissimi danni dai quali è colpita la sua provincia, ed io che ho avuto diverse volte occasione di visitarla, posso cer-

tificare che questi danni sono ben maggiori di quello che egli dimostrò; potrai ora parlare, non lo farò per non ripetere cose già dette, di danni della mia provincia di Messina, potrai indicare i torrenti, i fiumi che quotidianamente devastano estesi territori che minacciano città, ferrovie, strade, opere pubbliche.

Ora tutti questi reclami, tutte queste querimonie che si sollevano alla Camera si potrebbero e si dovrebbero evitare, se il Ministero si decidesse a presentare una legge di ordine generale, la quale provvedesse a tutti gli interessi svariatissimi del nostro paese. Sarebbe assai meglio di questa congerie di leggine messe avanti a spilluzzico, le quali sempre producono discussioni che certo non possono far piacere a chi altamente sente per questa nostra Italia.

Io non voglio dilungarmi, ed abusare della pazienza della Camera; concluderò quindi dicendo che voterò questo disegno di legge, perchè per me non v'è differenza fra Italia ed Italia, ogni più lontano angolo della quale considero quale mia provincia. Mi limiterò ad esprimere un desiderio che l'onorevole ministro voglia compiere al più presto gli studi promessici. Il Vangelo dice: *pulsate et aperietur vobis*. Noi abbiamo *pulsato* e spesso e molto: speriamo che finalmente l'onorevole ministro voglia aprirci le porte della giustizia distributiva per tutti, dotare il paese di una legge d'ordine generale degna del suo ingegno e di questo Parlamento, la quale tuteli tutti indistintamente gl'interessi dalle Alpi al Lillibeo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

VOLLARO. Io non volevo riparlare ora, e mi era riservato di chiederne facoltà alla discussione delle tabelle, ma la minoranza della Commissione per la quale ha parlato l'onorevole Merzario, ha voluto provocarmi ad una risposta; anzi all'onorevole Merzario è piaciuto farmi un appunto che io davvero credo di non meritare.

Ieri accennai ad una maggioranza e ad una minoranza della Commissione, riferendomi allo stato della Commissione nel 6 marzo, e mi appello alla lealtà dell'onorevole Merzario, se in quell'epoca fossero più che quattro i componenti la Commissione medesima. Dunque io era nel vero.

So ora che la Commissione è composta di 7, visto che l'onorevole Toscanelli è arrivato, l'onorevole Mangilli è venuto, l'onorevole Simonelli...

SIMONELLI. No, materialmente. Non fo parte della Commissione.

VOLLARO. Io non ho parlato di opere in particolare; anzi quando l'onorevole mio amico Lugli è venuto a dirmi: ma venga a cose concrete; faccia il

nome delle opere che non possono stare o di quelle cui bisogna provvedere, io ho risposto: non farò mai questo.

Io posso esaminare una legge nell'interesse generale, ma non verrò mai a casi speciali. Io non vorrò mettere un'opera contro un'altra, una provincia contro un'altra per far emergere i soli bisogni del mio paese.

Ma l'onorevole Merzario dice: capisco che l'onorevole Vollaro deve essere dispiacente, perchè io della minoranza (ed ora so chi era nella minoranza che contrastava talune opere), ho dovuto oppormi al Gallico, all'opera del Catona, all'opera dell'Amendolea che riguardano la provincia di Reggio. L'apostrofe è diretta; e visto che debbo parlare sulle tabelle, addirittura parlo ora. Parlo della tabella in quanto riguarda il Gallico ed il Catona.

L'onorevole Merzario, rappresentante della minoranza, faceva un conto che può essere esatto. Egli parlava però sulla base di quanto gli era riferito. Io però ho letto. Non ho fatto colazione stamane, ma ho letto.

Una voce. Male! (Si ride)

VOLLARO. Egli dice: Come è possibile! Volete spendere per l'Amendolea 1,100,000 lire a carico dello Stato, quando non vi è da difendere che 200 ettari? L'Amendolea non essendo torrente arginato (salvo la questione), io non la esamino. Però non sono 200 ettari. Saranno 200 ettari di fronte. Saranno queste le proprietà dei frontisti; ma in fatto di opere idrauliche si difendono non solo i frontisti; ma si difende fin dove ci sono dei pericoli prossimi o remoti. Dunque l'onorevole Merzario non deve guardare la fronte, deve guardare quanti ettari comprende nel suo insieme quel territorio. Lo stesso però non è pel fiume Saline il quale in sé raccoglie il Molara, il Lampona ed altri torrenti ed è arginato da capo a fondo e difende la ferrovia. Ed il progetto fu esaminato, ed è di persona che merita tutto il rispetto, poichè è direttore generale delle opere idrauliche, il quale, non solo ha fatto questo progetto nell'interesse dei proprietari, ma bensì per difendere la ferrovia.

Sopra 465 mila lire, secondo il conto del progetto approvato nel maggio del 1875, per il fiume Saline e per il Molara, quale è la somma spettante al Governo? Lire 175,000.

Veniamo ora al Gallico ed al Catona. L'onorevole Merzario ha detto che gli fa piacere che l'onorevole Vollaro difenda il suo nido; chi difende il suo nido pensa anche al bene generale. Io, alla rovescia, comincio dal generale, e vado al nido. Ecco i due opposti pensieri.

Il Gallico comprende un territorio che costa 10

milioni. Lo dice la relazione. Ci è un progetto per 2,200,000 lire. Ma in queste sono comprese 160,000 lire di spese imprevedute per l'ingegnere, le quali, però, unite alle 30,000, che l'ingegnere medesimo mette a calcolo per la sua assistenza (come se lo Stato non pagasse i suoi ingegneri) formano 190,000 lire. Siamo insomma ad un milione circa.

Ma c'è ancora di più. Sapete perchè questo progetto ammonta a 2,200,000 lire? Perchè l'ingegnere che fu mandato a studiare la cosa ha pensato ciò: per un fiume che è lungo 20 chilometri, che difende un territorio che ha un valore di 10 milioni, calcolati secondo il prezzo dato dall'ingegnere medesimo, 2,50 al metro quadrato, termine questo preso da lui come media, visto che non ha voluto prendere i prezzi recenti pagati nella espropriazione della ferrovia, che egli dice eccessivi e che non sono 2,50, ma 3,50, per cui il valore andrà a 16 milioni; ma vi sono 160,000 lire. Immaginate che cosa fa? Progetta argini nuovi da capo a mare. E qui c'è sbaglio ancora, perchè stabilisce un prezzo di 8 lire il metro cubo. Ma ne appellerò non al bilancio di presunzione, ma al bilancio consuntivo per vedere se pei lavori di muratura si sieno pagate al di là di 4 25 o 4 50 il metro cubo. Ieri ho detto quanto era a dirsi sull'entità della spesa. La ragione si è che si tratta di un grande interesse non della provincia, ma dello Stato. Non si tratta di proprietà minime, ma di grosse proprietà.

Ma l'onorevole Merzario non sa un'altra cosa; non sa che non è soltanto il genio civile, che è autore dei progetti, ma anche la direzione dell'ufficio tecnico ferroviario che li firma. I proprietari pagano adunque il 50 per cento perchè sieno difese le ferrovie. (*Segni di denegazione dell'onorevole Cavalletto*). È inutile che l'onorevole relatore faccia segni di diniego, perchè i progetti sono firmati dal direttore tecnico delle ferrovie Eboli Reggio. Non ci sarebbe ragione pel capo dell'amministrazione del genio civile di domandare che le due direzioni andassero d'accordo? Per difendere la ferrovia che traversa quelle contrade, lo Stato non vuole spendere che 500,000 lire, mentre spende tre milioni per costruire un tronco di ferrovia il tronco della Eboli-Reggio che traversa quelle contrade. Vuole che si rinnovi quanto avviene in 16 o 17 anni? Allora per costruire il tronco Reggio-Opi si spesero 14 milioni. E poi in riparazioni sin oggi per non arginare i torrenti 11 milioni.

Il grande interesse adunque c'è non solo per parte della provincia, ma per la ferrovia, ma per lo Stato, perchè si difende la strada Eboli-Reggio, che è la grande arteria di comunicazione col nord d'Italia pel versante tirreno.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

Io vi ho detto che ci era una deduzione; ma ce n'è un'altra. L'ingegnere che progetta i nuovi argini utilizza una parte dei 400,000 metri di terreno che vi sono e restano tra vecchi e nuovi argini e la vende e ricava lire 160,000: la calcola 0 50 il metro, mentre vale lire 2 50. Dunque, studi ce ne sono; il grande interesse l'ho dimostrato. Non è lo Stato che deve pretendere che i proprietari difendano la grande opera che traversa quelle contrade; ma quando essi vengono ad offrire il loro concorso al 50 per cento, non deve rifiutarlo, visto che sono della brava gente.

Il Catona è lungo 22 chilometri; nasce alle falde dell'Appennino, sotto Aspromonte, alle pendici del monte di Basilico, che è diviso dal primo dalla vallata ove corre il Catona ed è arginato (lo dice la relazione annessa ai progetti) per 10 chilometri. Dunque la povera gente che vi abita attorno, aveva provveduto ai casi suoi. È venuta la alluvione, la rotta, ed ecco il perchè del nuovo progetto. Ed infatti il progetto nuovo vi dice che per 4 chilometri, 4 50, non occorre rifare gli argini e basta rialzarli; ma soggiunge che gli altri 6 chilometri di argini non sono buoni, perchè corrosi dal tempo e malamente costruiti.

Forse perchè non hanno l'arginello interno di dietro ed a costruzione inclinata, d'onde, come si è verificato per questa specie di costruzione, è che il torrente, scavalcandoli, li porta via. Nuovo sistema che si adopera lungo il tratto Reggio-Assi, che vediamo portato via ogni anno. Sono argini vecchi, per cui debbonsi fare 22 chilometri di nuove opere. C'è una vecchia argisatura, conviene *ripararla*, non già costruirne una nuova; a questo si aggiunga un 130,000 lire di spese impreviste, una certa quantità di terreni d'accessione da compensare in 60,000 lire, altre 30,000 lire da aggiungersi per spese di sorveglianza ai tecnici, come se il Governo non pagasse, come ho già detto, i suoi impiegati, ed ecco il milione e 200,000 lire. Ma il progetto è firmato sempre dalla direzione tecnica delle ferrovie. Sapete quanto è il valore del terreno del comune di Catona, che è contiguo a quello di Gallico, da cui è diviso dal torrente? 11 milioni; 21 sono per i due comuni, secondo i prezzi del progetto.

La nona parte di un ettaro di agrumi di quella contrada ubertosissima, come dice la relazione, si vende al prezzo di 4000 lire. Sa perchè, onorevole Merzario? Perchè per piantare agrumi, bisogna disodare, togliere le pietre, stare 9 anni senza frutto e pagare l'impesta; e quando si arriva al punto in cui si ha il frutto, bisogna pagare al coltivatore il terzo del costo degli alberi, e dare un terzo del frutto (oltre l'acqua che è a parte) perchè diviene mezzadro.

Dunque il proprietario incomincia a prendere qualche cosa più del 5 per cento, al 9° anno, ma prima di quest'epoca non ha preso nulla e bisogna aggiunga al costo primo del terreno, le morie, il mantenimento degli animali che sono a suo carico e più il terzo della valuta degli alberi che deve pagare al coltivatore a prezzo di estimo.

Non voleva parlare di opere singole perchè non voleva scendere a certi particolari. Ieri fui provocato dall'onorevole mio amico Lugli, ma mi ricusai di accettare l'invito e mi limitai a parlare di quelle opere che più direttamente riguardano la provincia che rappresento; oggi aggiungerò, che io credo una vera ingiustizia il non classificare in seconda categoria le opere per il Saline, il Gallico e il Catona.

Lo Scacciotti nessuno lo ha domandato. Fu messo in scena perchè doveva servire per mettere un altro milione vicino a quella cifra per arrivare ai 3 milioni, altrimenti la cifra non faceva impressione. Ma questo conto è stato fatto soltanto per i corsi di acqua della provincia che io rappresento. Peraltro io ho consultato tutti gli atti e questi conti non li ho trovati e bisogna dire come il cattolico: questo è un mistero; non l'intendo, ma bisogna crederlo, perchè la Santa Chiesa l'ha rivelato, onorevole Merzario. (*Si ride*)

Io non ho trovato nulla, quindi bisogna credere. Io ho trovato, per esempio, che per nuovi studi e per parere del Consiglio superiore si prendono quelli del 1876 per opere già eseguite e siamo al 1882; si tratta di opere vecchie e si portano come approvazione di opere nuove.

Ho visto la retroattività della spesa in taluni lavori, e la retroattività del consorzio che oggi solo si accetterebbe. Questa è una enormità che io non poteva sognare, e perciò l'ho rilevata. Ho visto contemplato il fiumicello, il colatore, il rio; ma se volete stare alla legge, ve l'ho detto ieri e ve lo ripeto oggi, sebbene non esercente la mia antica professione: la legge è legge, e, quantunque dura, bisogna applicarla: fiumi arginati, e niente di più; allora togliete tutti i torrenti, togliete tutti i colatori.

Qui viene la questione idraulica e la questione dei rigurgiti.

È vero che in italiano la parola *rigurgito* vale rigonfiamento o ritorno indietro delle acque arrestate nel loro corso. Rigurgiti di acqua, io che sono nato presso il faro di Messina, dove la marea monta sei ore e scende per altre sei, ne ho veduti: sono deputato di Scilla, e fra Scilla e Cariddi dei gorgi se ne vedono giornalmente nella lotta della marea

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

ascendente e discendente, quindi il valore di queste due parole *gorgo* e *rigurgito*, l'una madre e l'altra figlia dello stesso verbo, devo comprenderlo. Ma che cosa volete che rigurgiti nel Mugnone? Forse la fiumarella forza l'Arno? Lo costringe a retrocedere?

Trovavamo il Mugnone quando a Firenze andavamo a passeggiare e sappiamo tutti che cosa sia, e sappiamo che rigurgiti possa avere.

Ci può essere un rigurgito del fiume nel torrente, ma il torrente è proprio quello che irrompe nelle poche ore che corre, visto che torrente si chiama un corso d'acqua che in taluni tempi dell'anno corre impetuoso per intemperie e per piogge sovrabbondanti, ma asciutto, secco nel resto. Dunque l'argomentazione addotta per eludere la legge è speciosa e si trova applicabile nei torrenti che sono in una data parte, e rifiutasi nei torrenti che sono in altre parti.

Di questo fiume Gallico, non debbo fare il dotto di farne la storia, traendolo dai dizionari geografici. Ne libero la Camera. So che fino dal 1300 si parla di questo fiume e delle sue irruzioni che 5 o 6 volte ha allagato l'abitato, devastando il paese, sommergendo tutto.

Or bene, quando vedo che un consorzio di irrigazione profitta dell'alveo di un fiume abbandonato per farne un canale per la coltura; consorzio retto da altra legge, che lo esonera per trenta anni dalla prediale come opera idraulica di 2ª categoria, e si porta nella prima perchè i seimila ettari non coltivati lo fossero, ho ragione di dire, che quando se ne debbano cautelare qualche diecina di migliaia di ettari... (*Interruzione*) non si dovrebbe essere poi rigidi allo scrupolo.

Dei nomi non ne faccio; faccio solo le mie osservazioni; per quanto riguardano le esclusioni delle inclusioni non ne parlo, chi mi vuol capire non ha che a consultare gli altri, molto più che per alcuni lavori ci sono tanti volumi stampati, e ho visto che l'ammissione di un'opera va in ragione composta del numero e dell'altezza delle monografie e relazioni, che sull'opera si sono scritte.

Dunque io non posso fare a meno di dichiarare (riservandomi di presentare un'aggiunta alla tabella), che nella legge che c'è davanti, è una ingiustizia non comprendere il Gallico e il Catona, e il Saline. Gli altri corsi d'acqua dalla mia provincia reclamati saranno ancora da classificarsi in seconda categoria, tra questi principalmente il Mesima, il Metramo nel circondario di Palmi; e siccome gli atti non furono prodotti, sarà per questi oggetto della prossima legge annunciata.

Quindi riassumendo dico, che bisogna, o scartare tutti i torrenti arginati, o dovete comprenderli tutti perchè voi comprendete i colatori, e i rivi arginati.

E giacchè voi violate la legge nella sua durezza, mentre vi tenete alla sua lettera che urta il diritto comune allo spirito, negando di difendere la vostra proprietà che è il torrente che offende l'altrui, e poichè voi dite: noi letteralmente applichiamo la esistente alla legge da emettere non quella che si farà per correggerla. Ma due pesi e due misure: *Dura lex, sed lex*, o per tutti o per nessuno. Ma si dice sono confluenti di fiumi, ma senza confluenti non ci sono fiumi che alla loro volta sono fiumi di meno valore di acqua; dunque sia che si tratti di fiumi, sia che tratti di confluenti degli stessi, sia che si tratti di torrenti purchè arginati la legge provvede. Che i torrenti che io domando sieno dichiarati in seconda categoria, sieno della massima importanza, questo è provato, provatissimo.

La preesistenza di studi, l'entità della spesa, il voto del Consiglio superiore non sono richiesti, verranno dopo. Furono essi richiesti quando il Governo per decreto reale voleva fare gli elenchi.

Dal 1865 sino al 1868, quel periodo transitorio è finito, bisognava considerarlo come non più esistente quanto avvi nell'articolo 174 della legge. Quando sarà venuta la dichiarazione, quando si saranno formati i consorzi, quando verrà allora la successiva approvazione dello stabilimento delle quote, l'atto costitutivo del consorzio, lo schema degli statuti, la loro prevenzione, e tutto quanto prescrive la legge, allora sarà da vedersi tutto questo, per oggi non si tratta che d'una dichiarazione rosea, che sono opere di seconda categoria.

Io vi dico che se volete fare quel piccolo risparmio di centesimi, finirete per pagare le migliaia di lire. Voi costruite le ferrovie, e non volete arginare i fiumi ed i torrenti che esse traversano, ebbene essi finiranno per portarvi via le ferrovie. Gli impiegati li pagate, intanto rifarete le ferrovie, e non ne avrete nessun utile. Conseguenza, spese e danni per lo Stato, per le proprietà dei regionali. Ho finito.

CRISPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Ho chiesto di parlare perchè non penso che questa legge sia di poca importanza, anzi io credo che ne abbia una grandissima. Sventuratamente essa si discute in un momento in cui gli animi se ne occupano poco, ed in cui molti dei nostri colleghi s'interessano meno della cosa pubblica. Io veramente avrei desiderato che la materia fosse

LEGISL. XIV. — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

trattata colla Camera più popolata: ma è giuoco-forza prendere le cose come sono.

Io non mi lagno di eccesso di opere. Altri direbbe che per Pisa e Firenze si è a sufficienza pensato; vi sarebbero di quelli i quali soggiungerebbero che non si è dimenticato il Veneto; ma queste non sono ragioni. Là dove il bisogno c'è, qualunque sia la provincia e sotto qualunque latitudine sorgano i fiumi, irrompano i torrenti, è necessità di legge che ci si pensi.

Il Governo aveva dovere di presentare questa legge, e l'ha fatto; ma al Governo io credo che incomba un altro dovere, quello di completarla.

Ecco il vero scopo per cui io parlo.

Io chiedo all'onorevole ministro di volerci assicurare che completerà gli studi e che presenterà una legge colla quale tutte le altre parti del regno potranno avere anch'esse le arginature che sono necessarie.

Prendiamo la Sicilia per esempio. Quando dal Faro si va fino a Taormina, si incontra una guerra di torrenti tempestosi, vertiginosi, terribili; e coloro che hanno viaggiato su quella spiaggia hanno dovuto vedere quanta terra utile sia rubata all'agricoltura, e che se i torrenti che colà irrompono fossero arginati, aggiungerebbero grande ricchezza a quella provincia. Si noti che i torrenti invadono anche la stessa città. Un tempo, sotto il Governo passato, si pensò a fare gli argini necessari, e la città di Messina anch'essa dovette concorrervi in parte col danaro municipale.

Ma lasciamo questo tratto del territorio nazionale, ed andiamo innanzi. Più in là viene il Simeto, ed altri piccoli torrenti si incontrano in seguito. Progrediamo ancora nella costa orientale e troveremo l'Anapo. Anche esso ha bisogno di essere arginato. Passando Pachino inoltriamoci nel mare africano e ci imbatteremo in altri fiumi e torrenti, anch'essi terribili e minacciosi.

Dopo Girgenti il primo fiume che ci tocca di valicare è il Platani, il quale per un tratto si può guardare, e per altro tratto è anche navigabile.

Or bene, vediamo che in quest'ultimo tratto non v'ha neanche un ponte! Il Platani quando, sventuratamente, le acque ingrossano, bisogna passarlo coi muli, e due uomini debbono aiutare le bestie affinché si possa giungere all'opposta spiaggia: sistema antico questo che ricordo si praticava fin da quando ero bambino; ma che pur troppo vedo ancora oggi che sono vecchio.

Si scende al Magasolo. Andate più in là alla Verdura e poi, camminando sempre, v'imbattete nel Belici, anch'esso fiume navigabile in parte, ma non è abbastanza arginato.

Molti proprietari sanno come molte terre restino inondate per lungo spazio di tempo e quindi l'agricoltura ne abbia danni gravissimi. Girando sempre dall'altra parte della Sicilia, da Trapani, si va verso la spiaggia che guarda a tramontana, ed anche qui c'è molto ancora da fare, ed è necessario che si faccia.

In Italia tra terre paludose e terre inondate dai fiumi abbiamo tanta superficie e potenza di suolo da restituire all'agricoltura, che lo Stato, aiutando le opere dei privati laddove è dei privati dovere di provvedere, facendo da sé dove per la natura demaniale dei fiumi appartiene allo Stato di arginarli, potrebbe rendere centinaia e centinaia di migliaia di ettari all'agricoltura; e il denaro che vi si spenderebbe non sarebbe infecondo. Torrebbe dall'inerzia molta parte del territorio nazionale, che oggi nulla dà, crescerebbe il suo valore, il che se porterebbe una rendita ai privati, ne porterebbe anche una, ed ampia, allo Stato, il quale vi prenderebbe il tributo fondiario. Con questo mezzo noi potremmo a molta parte dei nostri concittadini che emigrano e vanno a chiedere lavoro al di là dell'Oceano, dare quel lavoro che ora in Italia manca.

Molto opportunamente un giorno il ministro dei lavori pubblici diceva, parlando delle terre irredente, che bisogna redimere queste parti del territorio nazionale, e redimerle significa bonificarle, migliorarle, renderle feconde. Ed è questo uno dei compiti della nostra Legislatura.

Io quindi non ho nulla da dire per quanto si riferisce agli elenchi sottoposti al vostro esame ed al vostro giudizio; anzi dirò qualche cosa di più dell'amico mio l'onorevole Volaro, dirò cioè: votateli! Sia che si tratti del Mugnone o d'altro torrente di maggiore o minore importanza che sia, io dico: aiutate quei comuni che ne hanno necessità! Noi non possiamo che esserne lieti, perchè il vantaggio particolare dei privati ridonda poi in profitto generale; ma ricordiamoci anche delle altre parti d'Italia. Quindi io non faccio che pregare il ministro dei lavori pubblici perchè almeno ci voglia dare una parola di speranza... (*Si ride*)

NICOTERRA. Chiedo di parlare.

CRISPI. Non parlo di speranza lontana, signori miei, ma di speranza la quale ci assicuri che il ministro se ne occuperà con quella solerzia che è propria in lui, e che non tarderà a portarci una legge che completi questa che oggi dobbiamo votare, ed alla quale io darò il voto favorevole.

Non discuto la bontà, non discuto la quantità dei lavori, la sola cosa che chiedo è che altri se ne facciano, e che non si tardi a farli. E qui chiudo il mio dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Io ho assistito a questa discussione fin da ieri, non senza provare un certo sentimento di dispiacere; non perchè con questa legge si provveda ai bisogni di talune provincie del regno, ma perchè io credo, che quando si sollevano questioni di questa natura debbono essere considerate con una certa equità per tutti; ed anzi ritengo che si sia perduto molto tempo, e che questa legge avrebbe dovuto essere discussa prima. Anch'io sono dispostissimo a votarla, poichè non credo che, non potendosi fare il bene a tutti debba negarsi il bene ad una parte; però è innegabile che queste leggi producono un brutto effetto nel paese; ed è la verità.

L'onorevole Crispi ha ricordate talune necessità della Sicilia, io debbo ricordarne altre, tanto più che è accaduto da sei anni in qua che spesso il Governo abbia dovuto intervenire con dei sussidi per danni gravissimi verificatisi in talune provincie del regno. In Calabria oltre alle opere di cui ha parlato l'onorevole Vollaro, oltre i torrenti, che nella provincia di Reggio, non è molto, hanno prodotto dei guasti serissimi, ve ne sono degli altri di non minore importanza.

Chi ha fatto il viaggio da Napoli a Messina ha dovuto accorgersi che dal limitare della provincia di Salerno alla provincia di Reggio si incontra qualche cosa che fa proprio orrore, la distruzione prodotta dai torrenti.

L'onorevole Crispi ha detto giustamente che bisogna cercare di dare all'agricoltura una gran parte dei terreni resi inutili dai torrenti; ed io soggiungo che bisogna cercare di restituire all'agricoltura una gran parte dei terreni distrutti dai torrenti: per esempio, nel solo circondario di Nicastro vi sono tre grossi torrenti, uno nel comune di Nicastro stesso, e due altri nel comune di Sambiasse, che hanno distrutta tanta proprietà da produrre la perdita allo Stato di una grossa somma per contributo fondiario.

Per esempio, il torrente di Nicastro (e l'onorevole ministro non può ignorarlo), ha distrutto una parte di quella città, capoluogo di circondario; e il torrente di Sambiasse ha distrutto pure una parte dell'abitato, ed è un grosso comune di 8 a 9000 anime. Il torrente del fiume Bagni nell'istesso comune che prima aveva un letto della larghezza di 30 o 40 metri, ora ha un letto di più di un chilometro! a danno naturalmente delle proprietà laterali distrutte. Ebbene, io credo che a tutte queste opere il Governo deve pensare.

Per il torrente di Nicastro si è fatto il consorzio.

Sono due anni che queste opere avrebbero dovuto essere compiute; e tutte le difficoltà nascono, ora perchè manca uno studio, ora perchè non è andato l'ispettore, ora perchè il Consiglio superiore non ha avuto il tempo di esaminare il progetto. Siamo al terzo anno, ogni inverno accadono nuovi e gravissimi danni, e non si provvede.

L'onorevole Crispi, mi perdoni, si contenta di troppo poco. Una promessa!...

CRISPI. Di studiare e di presentare sollecitamente un progetto.

NICOTERA... Di promesse se ne sono avute tante, e l'onorevole Crispi deve avere più esperienza di me perchè ha qualche anno più di me, e deve sapere che non solo non si mantengono le promesse, ma anche quando la Camera vota un ordine del giorno, passa il tempo e non si trova la via di vedere attuato il desiderio espresso nell'ordine del giorno della Camera.

Io non dico che in occasione di questa legge, si potrebbe incominciare a fare qualche cosa, sebbene io creda che sarebbe un bene per tutti; non dico questo e non lo spero; nelle condizioni della Camera avvertite dall'onorevole Crispi, ma almeno si trovi modo di iniziare questa grandissima opera.

L'onorevole Crispi ha parlato dell'emigrazione di molti luoghi. Ebbene, io posso assicurare che nella provincia di Catanzaro non avveniva emigrazione. L'emigrazione avveniva nella provincia di Basilicata: in una parte della provincia di Salerno, in una parte della provincia di Cosenza. Ora, da che i torrenti hanno prodotto la distruzione di migliaia e migliaia di ettari di terreni che erano giardini, vigneti, è incominciata pure l'emigrazione in quella provincia.

Io non dico altro perchè non mi fido di chiedere promesse. Non ardisco di fare proposte: per farle bisognerebbe avere certi dati che richiedono tempo per procurarseli... (*Interruzione dell'onorevole Crispi.* È il solo ministro che li ha.) Ci sarebbe il modo di procurarseli, ma questo richiederebbe molto tempo. Ho voluto mettere in evidenza che il bisogno dell'arginatura dei torrenti in molti luoghi delle provincie meridionali non è solo un bisogno d'interesse locale, ma è questione di finanza: poichè quando voi avete distrutto, per effetto dei torrenti, una grande estensione di terreno coltivato, avete prodotto un grandissimo danno alle finanze dello Stato, non potendosi riscuotere più le imposte. E nella sola provincia di Catanzaro, da qualche anno in qua il contributo fondiario, per i danni prodotti dai torrenti, è diminuito più che di un centinaio di

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

migliaia di lire. E se andiamo di questo passo, e non si provvede, il danno si aumenterà. Non dico altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Corre anche a me l'obbligo di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sul regime delle acque nella provincia di Catanzaro; e me ne porgono occasione i deplorabili disastri che hanno dato luogo ad una mia interrogazione rivolta al ministro dell'interno.

Nello scorso mese di novembre alcuni fiumi e torrenti della provincia suddetta, ingrossati dalle piogge dirotte, produssero danni gravissimi non solo alle campagne, ma a molti popolati comuni. I danni maggiori furono prodotti dallo straripamento dei fiumi Ancinale ed Alace.

Ho sotto gli occhi una copia della relazione inviata dal prefetto di Catanzaro all'onorevole ministro dell'interno sulle conseguenze di quei disastri. Campi devastati, ponti distrutti, strade interrotte, case abbattute.

Interessa perciò la cortesia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici a leggere attentamente quella relazione; e da essa, più che dalle mie parole, sarà fatto persuaso della necessità di presentare alla Camera un disegno di legge per la sistemazione ed arginazione dei fiumi e torrenti principali di quella provincia, i quali, non di tratto in tratto, nè a lunghe scadenze, ma tutti gli anni portano ovunque distruzione e rovina, nè solo alle proprietà, ma ad importanti centri abitati, come Nicastro, Satriano, Cardinale, Arena, Serra San Bruno, Bregnaturo e Girifalco.

Io spero che i voti espressi dagli onorevoli Crispi e Nicotera ai quali volentieri mi unisco, troveranno favorevole accoglienza presso l'onorevole ministro dei lavori pubblici, animato come egli è dal desiderio di procurare il bene e la prosperità di tutte le provincie italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO, relatore. La Commissione e particolarmente il relatore furono vivamente accusati da alcuni oppositori di questa legge. Coll'onorevole Crispi in massima io consento; e sino ad un certo punto anche coll'onorevole Nicotera.

Si è detto dagli oppositori che la Commissione non si attenne ai criteri ed al testo della legge dei lavori pubblici, e si tenne troppo ligia ai voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici; che ammise nella classificazione opere che violano, colla loro ammissione, la legge delle opere pubbliche;

che ammise torrenti, rii, colatori fra le opere idrauliche di 2^a categoria, mentre la legge non parla che di fiumi arginati e dei loro confluenti arginati; e che la Commissione, nell'esame delle proposte ministeriali ebbe due pesi e due misure, largheggiò, fu indulgente per le proposte che si riferivano alla valle del Po, ed alla valle dell'Arno...

VOLLARO. Io non l'ho detto questo.

CAVALLETTO, relatore. Io non so chi l'abbia detto.

VOLLARO. Fu l'onorevole Massari.

CAVALLETTO, relatore. Non interrompa; io non ho mai mosso parola finchè l'onorevole Vollaro parlò, sicchè lo prego di essere alla sua volta indulgente con me.

La Commissione, si disse, fu ingiusta riguardo ad altre provincie italiane, non volle ammettere proposte che pur venivano dal Ministero stesso; non accolse la proposta d'includere nella seconda categoria alcuni torrenti della provincia di Reggio di Calabria, disconobbe i grandi interessi che dal disordine di quei torrenti sono compromessi nelle vallate della provincia stessa. Ma è ciò tutto vero? Credo che la Commissione ed il relatore non abbiano tutte queste colpe. Credo che la Commissione ed il relatore abbiano portato nell'esame di queste proposte ministeriali uno spirito di giustizia, d'equanimità e d'assoluta imparzialità. Abbiamo esaminato se le proposte ministeriali avevano i caratteri voluti dalla legge dei lavori pubblici, nella parte che tratta delle opere idrauliche di seconda categoria.

Abbiamo considerato i fiumi arginati ed i loro influenti arginati. Ma si dice: voi nelle vostre disposizioni comprendete i torrenti. Intendiamoci bene. La nomenclatura delle acque in Italia è molto varia. Non siamo bene unificati nemmeno in questa nomenclatura.

Il torrente, nel vero senso della parola, è quel corso d'acqua che scorre entro le vallate alpine ed appenniniche che ha un'enorme pendenza, che trascina seco grandi massi, ed il cui letto è asciutto nelle stagioni in cui non piove a lungo. Nelle pianure si dà anche il nome di torrente ai fiumi torrentizi che hanno una sensibile pendenza, non la pendenza però del 10 o del 15 per mille, come hanno i torrenti montani, difesi dall'onorevole Vollaro, ma una pendenza dell'uno o dell'uno e mezzo per mille. A questi fiumi torrentizi, nei quali l'acqua corre rapidamente ed ha poca altezza si dà, in molte parti d'Italia, il titolo, sebbene impropriamente, di torrenti, ma essi sono veramente fiumi torrentizi, non sono veri torrenti.

Quando poi la pendenza diminuisce e sta nella

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

ragione di 40 o 30 centimetri per chilometro, allora l'acqua si alza e cotesti fiumi si rendono navigabili; e comunemente questi tronchi di mite pendenza si chiamano fiumi, ma effettivamente sono fiumi anche dove, come dissi, sono torrentizi, cioè dove corrono entro la pianura, con pendenze dall'1 e mezzo per mille a centimetri 40 o 30 per mille. Ora, se noi esaminiamo questo elenco di opere da classificarsi in seconda categoria, dove alcuni corsi d'acqua, impropriamente, si denominano per torrenti, non si tratta mica dei corsi d'acqua a forte pendenza, di veri torrenti scorrenti entro le gole delle Alpi, e dell'Appennino, ma bensì di fiumi torrentizi pianigiani; ad esempio, il torrente Taro. Qui non si discorre punto del torrente che discende dall'Appennino; ma si discorre del fiume torrentizio Taro che scorre nella pianura del territorio di Piacenza. Il Parma, per esempio, nella classificazione è detto torrente; ma, invece, è vero fiume. La sua classificazione comincia dall'interno della città di Parma, ch'è in piena pianura, e si classifica da Parma al Po. Dove poi è accennato a colatori, rii, si guardi bene che c'è la aggiunta: *nei limiti del rigurgito*. Ma, ammettendo questi colatori, questi rii, si dice, voi fate un buco nella legge. Non è ciò punto vero. Se io non classificassi le arginature di questi confluenti, siano pur mediocri, farei, invece, una vera breccia nelle arginature di seconda categoria; farei perdere lo scopo dell'arginamento del fiume recipiente, la cui difesa arginale è quella che veramente interessa, e della quale quella dei tronchi rigurgitati confluenti è una necessaria integrante appendice.

Ed infatti, se non si arginassero cotesti influenti, grandi o mediocri, almeno in tutto il limite del rigurgito, che cosa nascerebbe? Sarebbe inutile l'arginatura principale del fiume recipiente; quando il fiume montasse in piena si spargerebbe per la foce del confluyente nelle campagne e si avrebbe l'effetto disastroso di una rotta; non c'è bisogno di essere grandi idraulici per capire queste cose, che sono semplicissime. Qui il rigurgito è appunto l'invasione della piena del fiume recipiente nel suo confluyente, che bisogna contenere con l'arginatura e impedire che si spanda ed allaghi il territorio difeso dalle arginature del recipiente. Si è tanto parlato del Mugnone: è la pietra dello scandalo questo Mugnone! (*Si ride*) Ma coloro che parlano tanto del Mugnone, non hanno osservato la tabella illustrativa del progetto ministeriale; ed infatti in gran parte questi equivoci dipendono dall'aver esaurito la relazione ministeriale, la quale era illustrata da cotesta tabella o prospetto delle lunghezze delle opere idrauliche da aggiungersi all'elenco della se-

conda categoria, la quale tabella quasi nessuno ha ora presente. Se gli onorevoli colleghi l'avessero sotto occhi avrebbero veduto che anche gli argini del Mugnone dalla sua foce in Arno, fin dove si estende il rigurgito del fiume recipiente, sono a ragione classificati fra le opere di seconda categoria. Ma ciò per quale lunghezza? Per 4 chilometri soltanto, mentre la difesa del Mugnone va oltre i 12 chilometri. Tutta la parte arginata e difesa superiore del Mugnone, noi non la consideriamo punto; consideriamo soltanto il tronco inferiore rigurgitato di esso la cui arginatura ha la stessa importanza di quella dell'Arno, del quale è confluyente.

Supponete che queste arginature del tronco inferiore del Mugnone non esistessero; le piene dell'Arno invaderebbero la città di Firenze e tutto il finitimo territorio fiorentino. Questo è chiaro ed evidente: quindi non v'è nessuna violazione di legge; perchè la legge quando parla di fiumi arginati, non dice poi che i loro confluenti debbano essere pur essi fiumi, e non colatori o torrenti, o rivi; ma dice semplicemente confluenti arginati.

La Commissione, quindi, nell'annuire alle proposte ministeriali non fece nessuna violazione di legge, nessuna offesa alla legge. Anzi dirò che la Commissione fu piuttosto severa, perchè quando ha visto che la classificazione dell'Arno, per esempio, si fa partire dal disotto di Firenze, a valle della città, dallo scalo del Pignone, la Commissione doveva dire al Ministero: voi dimenticate Firenze: Firenze non costituisce forse un grande interesse nazionale e provinciale?

MANGILLI. È giusta.

CAVALLETTO, *relatore*. I muri di sponda colle spallette che proteggono Firenze dalle incursioni dell'Arno, devono essere lasciate a tutto carico di quel comune? Questo è ingiusto, poteva dire la Commissione; ma essa non volle prendere l'iniziativa e lasciò agli interessati di fare reclami, e quando questi reclami vennero dal Ministero e da questo le furono trasmessi, essa li esaminò e trovandoli attendibili dette il suo parere affermativo.

Quindi la Commissione agì con imparzialità, con giustizia, ed anzi con ritenutezza.

Ci fu una questione, nella quale, se colpa ci è, il principale colpevole è il relatore. La questione era per i tre fiumi della provincia di Aquila, l'Aterno, il Sagittario e il Pescara. L'Aterno e il Sagittario sono difesi da muri di sponda che proteggono bene o male i terreni adiacenti, e riuniti scendono alla città di Popoli, che è da loro minacciata, e più sotto entrano e si confondono col Pescara, il quale è alimentato da grandi sorgenti...

VOLLARO. Chiedo di parlare.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

CAVALLETTO, *relatore*... ed è fiume d'acqua perenne.

Dal Ministero ci venne questa posizione, ma il Ministero pei torrenti della provincia di Aquila, come per quelli di Reggio di Calabria non diede nessuno speciale parere, nè fece alcuna vera proposta; accompagnò questi atti col parere del suo ufficio tecnico competente, che è il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ebbene, c'era un progetto tecnico per la sistemazione di questi fiumi dell'Aquilano, c'era un parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che in massima approvava il progetto suggerendovi qualche modificazione, e che, rispetto alla competenza passiva della spesa, dichiarava che, essendo tutelati soltanto 800 ettari di terreno dalle arginature, non trovava in esse un grande interesse della provincia per la loro sistemazione e conservazione. C'era anche un voto del Consiglio provinciale che invece affermava che c'era in quelle opere l'interesse grande della provincia.

In seguito a questo voto, fu mandato sul luogo un valente ispettore del genio civile, il cavaliere Manara. Questi esaminò accuratamente tutte quelle località, ispezionò i torrenti, e fece una relazione assai particolareggiata dalla quale risulta che gli 800 ettari in ragione del loro valore corrispondono a circa 1600 di quelli della valle del Po. Notava ch'esse opere interessavano oltre che alla difesa del territorio dai fiumi percorso, interessavano alla difesa e sicurezza della città di Popoli. Il Consiglio superiore approvò la relazione dell'ispettore Manara, ma rispetto alla competenza passiva della spesa, contro le dichiarazioni dell'ispettore, il quale diceva che ben a ragione l'ufficio del genio civile, e il Consiglio provinciale di Aquila, sostenevano doversi quest'opere classificare in seconda categoria, e considerarle di interesse grande per la provincia, ritenne esso Consiglio che, essendo la zona del territorio dalle opere protetta e difesa, troppo limitata in estensione, non potevasi assentire ch'esse opere venissero classificate in seconda categoria.

Il relatore però, visto che il Consiglio superiore non si occupava punto della città di Popoli, e che questo interesse della città aggiunto a quello del territorio costituiva effettivamente un grande interesse della provincia, perorò presso i suoi colleghi, affinché le proposte dell'ispettore Manara, e dell'ufficio tecnico e Consiglio provinciale di Aquila fossero approvate. E con molta difficoltà ottenne dalla Commissione che finalmente queste opere dell'Aquilano fossero comprese nella seconda categoria e se ne proponesse a voi l'approvazione.

Per i torrenti di Reggio di Calabria, dico la ve-

rità, io non mi sentii il coraggio di farmi difensore; io credetti d'essere molto riguardoso e di non pregiudicare i loro interessi non volendo pronunciare giudizio. Ma avendo trovato che gli atti erano assolutamente incompleti, che le istruttorie non davano tali elementi da poter pronunciare un giudizio, io proposi ai miei colleghi di non esprimere alcun parere sulla classificazione delle difese di quei torrenti e di non comprenderli nella tabella, lasciando impregiudicata la questione. Ed io credo che, se si venisse oggi ad una votazione, si pregiudicherebbe la questione. Se noi volessimo entrare nelle idee di certuni che vorrebbero, quando vi sono difese lunghesse i torrenti anche montani, che lo Stato le assumesse e le classificasse in seconda categoria, sapete a quali conseguenze si verrebbe? Io vi dichiaro che non voglio fare raffronti coi torrenti di Reggio di Calabria, ma vi farò un cenno soltanto delle conseguenze che ne deriverebbero.

Le difese classificate in seconda categoria del Tagliamento si fermano alla confluenza del Cosa, ma superiormente le difese continuano, e sono quelle difese sostenute a spese dei consorzi; colassù sono valli molto importanti; ed oltre tutto l'alto Tagliamento, c'è tutta la vallata del Fella dove ci sono anche interessi nazionali. Coi criteri dei nostri oppositori quelle opere si dovrebbero classificare in seconda categoria. Lo stesso sarebbe di moltissime altre. Infatti nella stessa provincia di Udine c'è il così detto torrente Torre, il quale corre tutto in pianura, ed è difeso da muri; ma classificazione di opere di seconda categoria per esso non c'è; eppure se il Torre straripa, allaga in gran parte tutta la pianura friulana, ad oriente del Tagliamento. Così si può dire lo stesso del Natisone, così dei tronchi superiori dei torrenti Meduna e Zellina.

Le difese classificate in seconda categoria, per il Piave si arrestano a Narvesa, dove il torrente discende dalle vallate alpine, ed entra nella pianura trevisana. Là cominciano le difese dove perde la sua natura di vero torrente; ma nella parte superiore lo Stato non c'entra punto; eppure vi sono difese, e difese importanti sostenute da consorzi lungo tutto il Piave superiore, e nella valle del Cordevole e in quella del Boite e nell'altra di Anziesi, difese queste tutte sostenute dai consorzi.

E notate che vi sono interessi grandissimi di opifici, di grossi abitati, di città, ma lo Stato in quelle difese idrauliche non c'entra punto. Se noi entrassimo nella via di classificare in 2ª categoria le opere dei torrenti che corrono con grande velocità, nelle vallate montane, non potremmo dimenticare senza grande ingiustizia le difese del Piave e del Tagliamento superiore e le altre suaccen-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

nate. Così per il Brenta ci fermammo nella pianura al disotto di Bassano, e non ci occupiamo punto delle opere superiori del Brenta, torrente alpino, che vanno fino al confine austro-ungarico, nè ci occupiamo di quelle del suo confluyente Cismon che vanno fino a Fonzaso, con difese sempre sostenute dai consorzi.

Poi, giacchè siamo in provincia di Vicenza, veniamo all'astico, a quella vallata importantissima per opifici, per ubertosità di terreni, dove di opere di 2^a categoria non ne abbiamo classificata alcuna. Poi per il Guà e pel Chiampo ci fermiamo in pianura sino allo sbocco della valle, da dove i torrenti si fanno fiumi torrentizi e corrono nella pianura, e ci siamo fermati al confine di Trissino; e non soccorriamo punto i consorzi che sostengono la difesa dei torrenti superiori e lasciamo che si difendano da sè, perchè le debordazioni colà non s'allargano già nelle inferiori pianure, ma si limitano a quei bacini che nelle valli alpine si formano e che si arrestano di tratto in tratto alle strette delle valli. E quindi l'inondazione allaga sì territori ubertosi e ricchi, ma non porta quel gravissimo danno che portano i fiumi pianigiani arginati nelle estese pianure.

Così potrei dire dell'Adige e per la Lombardia vi citerò il Chiese non classificato, il Mella, che qui nel disegno di legge per brevissimo tratto è classificato come torrente. Il Mella qui è classificato come torrente, ma di qual tronco del Mella si tratta? Del breve tronco rigurgitato dall'Oglio che scorre nella provincia di Cremona; ma nella provincia di Brescia, dove il Mella attraversa tutta la pianura bresciana e poi sale alle gole alpine e dove anche recentemente portò disastri gravi e al territorio percorso e ai paesi, per le sue opere di difesa che classificazione c'è? Terza categoria, non seconda. C'è l'alto Oglio, il Serio, il Brembo, l'Adda valtellinese ed altri torrenti di Lombardia esclusivamente difesi dai consorzi. C'è il torrente Toce che sbocca nel lago Maggiore, a non parlare di altri del Novarese, pei quali lo Stato non ha alcuna cura. Poi andiamo in Piemonte.

Le difese del Po, da poco superiormente allo sbocco del Ticino e, attraversato tutto il Piemonte, sino all'alta sua valle d'origine, non sono punto classificate in 2^a categoria. Lo stesso dicasi dei suoi confluenti principali e delle loro difese, dei quali a sinistra citerò: la Sesia col Cervò; la Dora Baltea; l'Orco; la Stura; la Dora Riparia; e a destra il Tanaro coll'Orba, la Bormida e la Stura; la Grana e la Maira, a non parlare dei minori. Nella Liguria abbiamo il torrente Roja ed altri torrenti, che si versano nel mare ligure, delle difese dei quali lo Stato non ha cura.

Potrei citare i molti torrenti delle valli montane dell'Appennino emiliano, toscano, umbro e delle provincie meridionali, per le difese dei quali nessuna classificazione in 2^a categoria fu fatta, e secondo le idee degli oppositori non si dovrebbe omettere.

Ma dicono: voi avete abbondato nella Toscana.

A proposito dell'Arno, il mio amico Merzario diceva: nella Toscana, avete compresi ben 30 confluenti dell'Arno. No, onorevole Merzario; i confluenti compresi sono sedici, non trenta.

MERZARIO. Vi sono due tabelle.

CAVALLEROTTO, *relatore*. Se si ha osservato, sono limitati questi corsi secondari o confluenti dell'Arno, agli ultimi loro tronchi rigurgitati, e soltanto per eccezione c'è qualche fiume che corre in campagna, ed in limiti assai ristretti è classificato.

Nella Toscana abbiamo classificato, dopo lunghe contestazioni, i canali navigabili del padule di Fucecchio. Era una classificazione voluta dalla legge, ma che per ottenerla dal Ministero dei lavori pubblici, io credo siano corse delle trattative per otto anni. Mi ricordo che ero ispettore, membro del Consiglio dei lavori pubblici, e fin d'allora si parlava di questa questione, che fu poi decisa recentemente con voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ma, se dovessimo andare colla teoria di classificare in seconda categoria anche i veri torrenti arginati, allora i torrenti che mettono nel padule di Fucecchio, la Nievole, la Borra, il Pescia che sono difesi da alte arginature in parte di terra ed in gran parte di muro, dovrebbero essere classificati in seconda categoria, mentre invece sono a carico dei consorzi; e chi andò a fare la cura in Montecatini può aver veduto come quei torrenti sono difesi, e come quei proprietari frontisti, uniti in consorzi, con grande dispendio mantengono i loro argini.

La Commissione non mai pensò a classificare nella seconda categoria i torrenti delle vallate alpine e appenniniche, anche se arginati.

Quindi, non si dica che noi fummo favorevoli più ad una parte che ad un'altra d'Italia; noi non abbiamo che osservato la legge. Noi fummo ligi alla legge, fummo imparziali ed equi. E se non abbiamo potuto ammettere altre domande, lo abbiamo fatto perchè non vedevamo veramente gli estremi ed i criteri voluti dalla legge, o perchè l'istruttoria, ripeto, non era compiuta. Per i torrenti Gallico, Catona e Scacciotti, ripeto, l'ufficio del genio civile di Reggio di Calabria presentò tre progetti. Per Catona e Gallico la spesa importerebbe circa tre milioni.

VOLLARÒ. Due.

CAVALLETTO, *relatore*. Circa tre milioni, e quando dico una cosa posso affermarla; la spesa per lo Scacciotti supera di poco le 300,000 lire; per il Gallico la spesa è di 1,400,000 lire, per il torrente Catona di 1,500,000 lire; questa sarebbe la spesa secondo questi progetti; ma il Consiglio superiore, che li esaminò, la considerò assolutamente inattendibile, e furono mandati sul luogo due valentissimi ispettori del genio civile, l'ispettore Ponzio, e l'ispettore Dionisio; questi ispettori dopo avere visitato le località indovinate a che riducono la spesa? Per il Gallico dicono che basta rafforzare i muri presenti, e la spesa non dovrebbe superare le 24,250 lire in confronto di 1,400,000 lire; per lo Scacciotti secondo i due ispettori la spesa non dovrebbe superare le 24,250 lire; finalmente per il Catona la spesa secondo i due ispettori non dovrebbe superare le 23,050 lire, sicchè in luogo di tre milioni la spesa si ridurrebbe in complesso, computate le spese accessorie, a poco meno di 100,000 lire.

Ora io domando: ma perchè i proprietari non si muovono, perchè non fanno queste difese, che in fine non sono menomamente sproporzionate ai loro mezzi? I terreni, secondo la relazione dell'ufficio di Reggio di Calabria, che sono difesi dalle opere del Gallico avrebbero un valore di circa dieci milioni; ma questi proprietari che hanno questo valore in mano di dieci milioni non sono in grado di spendere 24,000 lire? Quegli altri del Catona il cui territorio difeso ammonta al valore di 11 milioni, perchè non si tassano fra loro per spendere 23,000 lire? Io non lo capisco! Cioè capisco una cosa, che non vogliono spendere. (*ilarità*) Infatti qui c'è una deliberazione del Consiglio comunale di Gallico, il quale nel propugnare la esecuzione dei lavori di quel torrente, dopo altre considerazioni osserva: « che qualora il Governo del Re non creda di classificare le novelle opere progettate come opere di seconda categoria, in questo caso il Consiglio prega il sullodato reale Governo, a voler venire in soccorso di questo comune e largamente, essendo queste popolazioni incapaci di sopportare l'enorme spesa di tali opere. » Certo che la spesa sarebbe enorme, se dovessero spendere 1,400,000 lire; ma quando non devono spendere che 24,000 lire, perchè attendere dal Governo questa classificazione? Facciano il lavoro e difendano i loro territori!

D'altra parte, credete voi che il Governo sia restio a dar soccorsi ai volenterosi? Da quanto mi consta pel risarcimento del torrente Annunziata, presso Reggio di Calabria, il Governo deve avere accordato un grosso sussidio. È vero? (*Il ministro accenna di sì*)

Il ministro deve avere accordato un sussidio di

oltre 50,000 lire. Dunque non gridate all'ingiustizia, non gridate che il Governo non fa niente! Io non voglio entrare nei particolari; potrei anche dire la quantità dei terreni che sarebbero protetti dai progettati lavori di difesa dei torrenti della detta provincia. Potrei anche entrare a discorrere dei torrenti della contrada delle Saline, che sono tre assai vicini fra loro, e potrei ancora discorrere dell'altro dell'Amendolea; e mostrerei che effettivamente i terreni coltivati, quanto a superficie, sono piccolissima cosa, che effettivamente quei progetti hanno due scopi; il primo di bonificare le valli e di liberarle dalla malaria; il secondo di provvedere alla sicurezza dei ponti della ferrovia. Ma dai voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici risulta che i ponti della ferrovia furono rassicurati e non necessarie le ingenti spese preventivate per la sistemazione di quei torrenti nel riguardo della ferrovia.

Vi sarebbe l'opera della bonificazione. Ma per l'opera della bonificazione noi abbiamo davanti alla Camera un progetto di legge. Senza perdere ora il tempo in recriminazioni, in lagni, in reclami, affrettiamo questa discussione e intraprendiamo poi quella del disegno di legge per le bonificazioni e ne avrà un grandissimo vantaggio tutta l'Italia e specialmente l'Italia meridionale dove le bonificazioni finora sono sempre desiderate o intraprese in limiti assai ristretti; e ne avranno grandissimo vantaggio le isole, specialmente la Sardegna, resa inabitabile in gran parte per la malaria; mentre un tempo la Sardegna era abitativissima, era floridissima, era il granaio d'Italia, come la Sicilia. Io non sono mosso da alcuno spirito di avversione per alcuna parte italiana, ma dico: siamo giusti, siamo equi, siamo un poco discreti, e ricordiamoci che oltre gli interessi locali c'è un grande interesse che deve sopra tutti dominare, l'interesse della nazione. Agli interessi locali provvederemo un poco alla volta, ma quel che interessa principalmente è di non rovinare la nostra finanza. (*Risa dell'onorevole Vollarò*) Nelle condizioni presenti d'Europa sarebbe delitto, delitto assolutamente l'infirmary, l'indebolire le nostre finanze, non avere i mezzi per difendere la nostra indipendenza. Guardatevi attorno, o signori, e vedrete che non siamo sicuri. (*Bravo!*)

Risponderò poche parole all'onorevole Sonnino, il quale deve accontentarsi di quello che si è fatto per Pisa.

Voci. Parlò per Firenze.

CAVALLETTO, *relatore*. Sì, parlò di alcune opere che si classificano; per esempio, per muri per cui vorrebbe una retroattività di data. Ma, se i muri ci sono, saranno anteriori anche al 1869. Eppoi si

tratta di brevi tratti, d'interesse assai piccolo; le altre sue osservazioni non ho potuto udire.

L'onorevole Bonghi parlò del Monticano. Ma il Monticano, per tutto il tratto in cui è influenzato dalle piene del Livenza, fu già classificato in seconda categoria; si tratterebbe ora di classificare in seconda categoria anche il trattato superiore che va verso Conegliano. Si tratta qui del Veneto. Andiamo adagio anche pel Veneto. Io sono italiano, non sono veneto. Quando verranno proposte concrete, se ci saranno gli estremi per la classificazione, provvederà il Ministero proponendola, ma intanto, non avendo nessuna proposta concreta, io non potrei in nome della Commissione aderire così ciecamente ad includere nel disegno di legge questo tronco del Monticano.

L'onorevole Coppino ha parlato di Cortemiglia, e l'ha paragonata a Pisa. Ma fra Pisa e Cortemiglia ci corre un gran tratto. In Pisa vi è quel grande interesse che contempla la legge.

COPPINO. Chiedo di parlare.

CAVALLETTO, relatore. Però Cortemiglia non ha i mezzi per fare le difese. È un comune aggravatissimo d'imposte. Ma io credo di potere accertare l'onorevole Coppino che l'equità del Governo verrà in soccorso a quel comune; come ha soccorso altri comuni che si trovarono e si trovano in condizioni eguali ed anche peggiori, così soccorrerà Cortemiglia; ed io spero che i soccorsi saranno tali da essere efficaci.

L'onorevole Crispi non impugnò il disegno di legge, anzi disse: affrettiamoci ad approvarlo, ma si pensi a prendere qualche maggior provvedimento. Non fu dimenticato il Veneto, disse l'onorevole Crispi. Non so s'egli abbia voluto alludere a me...

CRISPI. No, no!

CAVALLETTO, relatore. Quanto a me, sebbene sia nato nel Veneto, non ho preferenze regionali, e di spirito sono italiano.

CRISPI. Lo sappiamo.

CAVALLETTO, relatore. Non sono regionalista punto. Se dovessi discorrere del Veneto, molto avrei a dire e dovrei dimostrare che questa parte d'Italia invece d'essere stata vantaggiata dalla classificazione delle sue opere idrauliche, ne fu assai danneggiata; ma non deviamo dal nostro proposito.

L'onorevole Crispi invita il Governo a provvedere per la sistemazione di tutti i torrenti che in molte parti d'Italia rendono inabitabili le pianure per la malaria, sulle quali spagliano le loro acque e ammorbano il paese coi ristagni, essendo disordinati. In ciò l'onorevole Crispi ha ragione ed io sono d'accordo con lui. Ma non si può far tutto ad un tratto. Non si può immediatamente riparare alle imprevi-

denze e incurie governative secolari, cui furono soggetti quei paesi che ebbero la sventura di essere retti da Governi i quali credevano di fare il bene dei popoli non aggravandoli di tasse, rendendo minime le spese pubbliche e nulla facendo per la pubblica prosperità. È naturale bensì che, riguardo a quei paesi già tanto trascurati, che sono ora riuniti alla patria comune, si debba provvedere e fare quello che non fecero i Governi passati; ma procediamo con un poco di calma, procediamo d'accordo fra privati, comuni, provincie e Stato; e non invochiamo l'applicazione di leggi che sono piuttosto relative alle condizioni normali di altri paesi. Credo che sia necessario fare qualche cosa, credo essere necessario che l'azione del Governo si faccia più efficace, più viva. Vorrei che il Ministero, il quale ha presentato un disegno di legge per la bonificazione delle paludi, ne presentasse uno per provvedere alla sistemazione di quei torrenti che non possono essere compresi nel disegno di legge relativo al bonificamento delle paludi, e si stabilissero in proposito le competenze passive.

Per esempio, l'ispettore del genio civile commendatore Amenduni, che è un valentissimo ingegnere, nello stabilire le competenze passive delle spese per i torrenti della contrada delle Saline e per l'Amendolea, non si riferì alle presenti norme stabilite per dette competenze dalla legge dei lavori pubblici, ma ne propose altre in proporzioni di contributi che a lui parevano giusti. Nelle spese devono entrare lo Stato, le provincie ed i proprietari interessati. Ebbene, un disegno di legge si può studiare e vedere quale competenza passiva di spese si può stabilire fra i diversi enti interessati (perchè anche lo Stato ha un grande interesse nelle bonificazioni di questi terreni, e nella sistemazione dei torrenti); ma vorrei poi che lo Stato usasse tutta la sua energia affinché poi questi consorzi (poichè si tratta di formare dei consorzi) operassero e non cadessero in mano di delegati fannulloni, i quali, obbedendo agli interessi di qualche privato influente, non fanno niente, o male. In una parola, io pregherei la Camera di volere intanto approvare il disegno di legge che abbiamo innanzi. È un passo che facciamo avanti, e ne faremo poi degli altri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Onorevoli colleghi, vi sono dei disegni di legge, i quali incominciano per sonnecchiare negli uffici, per dormicchiare in mano delle Giunte che li esaminano; e quando, dopo molta aspettativa, hanno l'onore di comparire all'ordine del giorno, vi sbadigliano lungamente, finchè, al cominciare della discussione,

danno fra voi una specie di scossa elettrica la quale essi medesimi non potevano attendersi.

Sono progetti che, esaminati intrinsecamente, non hanno che un valore semplice di disegni di legge di ordine, e tale è il presente; ma acquistano una grande importanza, come disse, con autorevoli parole, l'onorevole Crispi, pel semplice fatto che trascorrono facilmente a sfiorare, senza però approfondirlo, il terreno dei principii amministrativi od economici.

Che cos'è l'attuale disegno di legge? Signori, non è altro che un progetto consequenziale della legge fondamentale dei lavori pubblici; è un disegno di legge similissimo a quelli che di tanto in tanto presenta a voi il mio onorevole collega delle finanze, quando vi propone di alienare alcuni tratti di spiagge marittime o alcuni frustoli di beni demaniali.

La legge dei lavori pubblici nel suo articolo 174 dava incarico al Governo di provvedere alla classificazione delle opere idrauliche di varie categorie entro un anno, e stabiliva che l'elenco delle opere di seconda categoria potesse anche essere modificato dallo stesso Governo entro tre anni con l'aggiunta di altre opere idrauliche sull'istanza degli interessati ed osservate le prescrizioni dell'articolo 115.

« Però la decisione del Governo non sarà esecutoria se non quando sia ammesso nel bilancio dei lavori pubblici uno stanziamento speciale per le spese relative, il quale, in questo caso, potrà essere superiore alle 30 mila lire. Scorsi tre anni nessuna opera potrà essere dichiarata di seconda categoria se non per legge. »

Risponderò poi ad alcuni appunti fatti dall'egregio mio amico Vollaro, sulle disposizioni di questo articolo; intanto chiamo la vostra attenzione sopra questa disposizione della legge, cioè a dire che dopo tre anni (che divennero poi molti) non è possibile aggiungere in nessun modo o classificare un'opera in seconda categoria senza una legge speciale. Quale ne è la naturale conseguenza? Che i consorzi di opere di terza categoria provvedono a queste opere, poi si credono gravati e pensano che abbiano anche esse i caratteri della seconda categoria tanto per chiamare provincia e Stato ad una contribuzione, e fanno la domanda al Governo perchè quelle opere vengano classificate in seconda categoria.

Il Governo ha obbligo di esaminare se tali opere di terza categoria abbiano o non abbiano i caratteri per essere classificate nella seconda, e procede in questo esame nello stesso modo con cui ha proceduto per usare delle facoltà che la legge gli aveva dato di classificare le opere, per le quali gli antichi

Stati avevano sostenuto delle spese fino al 1860: farò poi la distinzione quando parlerò dei decreti.

Ora la procedura consiste nel sentire dapprima l'ufficio tecnico locale, il quale dà le prime informazioni sullo stato di fatto, poi il Consiglio provinciale, il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato. Quando tutti, o parte di questi corpi, e specialmente il Consiglio provinciale che rappresenta quell'ente che è chiamato a pagare, diano voto favorevole, e il Governo vi consenta, per il ministro dei lavori pubblici non è più facoltativo, ma è d'obbligo il presentare una legge: il Parlamento può benissimo non riconoscere i caratteri della seconda categoria nelle opere che si tratta di classificare come tali, e per conseguenza eliminarle dalla tabella una per una, se sono molte, come nel caso presente, ma non potrebbe giustamente rifiutare il disegno di legge in se stesso unicamente perchè comprende più o meno opere idrauliche. La legge che si presenta può riguardare anche una sola opera, e se nella stessa legge si contemplanò più opere è per comodità amministrativa e per non chiamare il Parlamento molte volte sulla stessa questione, e perchè molte di queste pratiche sono dall'amministrazione istruite contemporaneamente.

Questa brevissima esposizione persuaderà la Camera che il ministro dei lavori pubblici non ha nessun merito o demerito nella presentazione del presente progetto di legge; esso, ripeto, non adempie che ad un obbligo fatto dalla legge generale dei lavori pubblici. Io, di proprio non ci ho messo nulla, perchè l'iniziativa del ministro o del Governo non ha nulla che vedere in questo disegno di legge.

Il ministro dei lavori pubblici non è andato ad indagare, se in una o in altra parte d'Italia vi sono o no opere da classificare in seconda categoria; nulla di tutto ciò: egli, ripeto, non ha fatto altro che raccogliere insieme tutte le proposte completamente istruite, a termini della legge dei lavori pubblici, e presentare le proposte così istruite al Parlamento, perchè colla sua approvazione voglia o no classificarle nella seconda categoria, secondo che riconoscerà o no in ogni singola opera i caratteri che i corpi consulenti hanno riconosciuto.

Spiegata così l'origine, che a me pareva necessaria, di questo disegno di legge, verrò ora ad alcuni dei principali appunti che al medesimo furono mossi da diverse parti, e specialmente dall'onorevole Vollaro. Comincio dal ringraziare l'onorevole Vollaro molto cordialmente di alcune benevole parole indirizzate a me, non so se come ministro o come uomo di studio, ma in ogni modo lo ringrazio ugualmente. Egli disse che io mi occupavo molto, e secondo lui, forse (non lo disse, ma mi parve che lo

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

lasciasse intravedere) anche troppo delle opere idrauliche. Come uomo di studio, per quanto di poca levatura, io mi sono veramente per lunghi anni occupato, non solo di opere idrauliche, ma di tutte le materie dei pubblici lavori nei rapporti generali del nostro paese; e siccome sono cose da molti anni pubblicate, non si troverà che ci sia molta immodestia nel ricordarle.

Come ministro io naturalmente ho cercato di tradurre in atto queste mie idee che su per giù sono state gran parte della mia vita mentale, ed ho avuto l'immenso onore di vederle, nella massima parte, nella parte fondamentale, approvate, tanto che, o signori, col vostro voto, io ho potuto presentare alla firma di S. M. delle leggi per circa due miliardi di lavori pubblici, nei quali due miliardi, onorevole Vollarò, le opere idrauliche, propriamente dette, di prima e di seconda categoria, rappresentano forse nemmeno il ventesimo. E questo sia prova che non è solo dei fiumi che io mi sono occupato.

Le osservazioni che da una parte, o dall'altra, sono state fatte in linea di principio, più che per applicazione alle cose proposte con questo progetto di legge, mi hanno fatto una specie di sorpresa; ma non mi sono gran che formalizzato perchè talvolta accade che uno non si trovi presente ad una discussione per quanto abbia durato, e naturalmente, capitando l'occasione, ne riparla come di cosa di cui non se ne sia mai occupato alcuno. Ma parecchi di voi ricorderete che, discutendosi la legge dei lavori straordinari, e precisamente nelle sedute del 4 e del 6 di maggio del 1881, furono fatte consimili considerazioni sulle classificazioni delle opere idrauliche, e che io lungamente in due sedute mi sono intrattenuto su questa questione della classificazione delle opere di prima, di seconda e di terza categoria; discussione che venne conclusa con un ordine del giorno formulato dagli onorevoli Visocchi e Di Sant'Onofrio, in forza del quale io presi degli impegni a cui adempirò fra breve, e spero che con questo soddisferò molti; non mi arrischio di dire di poter soddisfare l'onorevole Nicotera, perchè egli non crede al mantenimento delle promesse dei ministri; ma, ad ogni modo, con questo proverò che mi sono adoperato in qualche guisa per adempiere questo speciale impegno.

Dichiaro poi in modo formale che questo rimprovero del non mantenimento delle promesse io non l'accetto, non ricordando la mia mente di avere accettato un impegno senza averlo soddisfatto, ben inteso col tempo necessario per poterlo materialmente eseguire.

In una di quelle sedute, precisamente in quella del 4 maggio l'onorevole Picardi diceva: guardate

che combinazione: di questi 44 milioni di spese per le opere idrauliche godrà soltanto una parte d'Italia. E l'onorevole Di Sant'Onofrio press'a poco parlava nell'istesso senso. L'onorevole Vollarò ieri, sempre in ordine di fatto, diceva: è notevole che le opere di seconda categoria nella presente legge siano tutte fra il Po e l'Arno. Se l'onorevole Vollarò non avesse spiegato le sue parole da patriota antico, come è, e se io avessi mai potuto dubitare delle intenzioni non solo di lui, ma di qualunque altro collega, avrei dovuto in certo modo dolermi... (*Interruzioni*) Ripeto che non attribuisco a lui e a nessun altro queste intenzioni; l'onorevole Vollarò non ha fatto che osservazioni di fatto; avrei, dico, in certo modo dovuto dolermi, se non avessi fatto questa riserva; imperocchè io, sia come modesto scrittore, sia come deputato dal mio banco, ho sempre parlato percorrendo tutto il nostro paese, senza preoccupazioni di provincie, e come ministro crederei di essere reo non di lesa regione ma di lesa nazione ricordandomi di avere un campanile.

Ripeto quello che ho detto altra volta: a questo banco specialmente non si ha altra patria che l'Italia. Ma com'è che queste opere stanno fra l'Arno ed il Po in linea di fatto? Come e perchè? Signori, se il ministro dei lavori pubblici vi presentasse un lavoro di propria iniziativa per provvedere a delle necessità idrauliche, il discorso correrebbe perfettamente e si potrebbe a noi giustamente imputare di non avere abbastanza studiati i bisogni delle singole parti d'Italia; ma qui, ripeto, non si tratta affatto di conoscere se queste opere sieno tutto ciò che occorre in materia di opere di seconda categoria; ben lontani siamo da ciò. Io in quella lunga discussione del 4 e 6 maggio dell'anno scorso mi provai di dimostrare perchè la legge fondamentale delle opere pubbliche fosse in certo modo stampata sopra un regime millenario nelle costruzioni arginali e nella difesa dei fiumi; mi ingegnai di dimostrare che quella legge, come era fatta, per il concetto che l'aveva informata, non poteva essere diversa da quella che è; e dimostrarai allora come l'avevano ispirata considerazioni scientifiche nei loro rapporti colla geografia, orografia e idrografia del nostro paese.

Dimostrarai come essa era informata a considerazioni economiche nei loro rapporti fra la spesa ed il prodotto dei terreni difesi; dimostrarai come essa era ispirata anche a considerazioni amministrative nei loro rapporti per il carico, che si deve imporre ai contribuenti non direttamente interessati alla difesa dei terreni, sieno pure colpiti dallo Stato o dalla provincia, poco interessa. Fra le ragioni scientifiche io cito anche alcuni numeri, sono pochissimi. L'Italia superiore ha il 32 per cento di

bacino pianeggiante. L'Italia media ha il 9 per cento e l'Italia inferiore il 6 per cento. L'Italia insulare ha il 3 per cento. Questi numeri parlano a chiunque per mostrare che di opere idrauliche di seconda categoria, coi criteri della legge attuale, ve ne sarà sempre nella stessa proporzione, vale a dire ve ne sarà sempre infinitamente più nelle valli del Po e dell'Arno di quello che in tutte le altre parti d'Italia. L'onorevole Vollaro avvertì anche che queste opere idrauliche di seconda categoria si trovavano in alcune poche provincie dell'Italia superiore soltanto.

È verissimo. Ma è precisamente questa la prova che nessuno, nè presentemente, nè quando fu formolata la legge, nessuno ha avuto in vista una regione piuttosto che un'altra, una parte d'Italia piuttosto che un'altra.

Le provincie nelle quali vi sono classificazioni di opere idrauliche di seconda categoria, a termini dell'articolo 94 della legge dei lavori pubblici, non sono che 25. Anzi direi 24, perchè ce n'è una, la provincia di Firenze, la quale ha 595 ettari di terreno nel suo territorio, i quali sono difesi da argini che esistono in un'altra provincia, per cui non ha un metro di arginatura in tutto il suo territorio. Sono quindi 24 provincie. Queste 24 provincie sono tutte in una parte d'Italia. Nella parte meridionale non esiste opera idraulica di specie alcuna. Non ne esistono nella provincia di Roma; non in quella di Perugia, nè in quella di Livorno, e di là fino al confine francese. Cuneo, Torino, Alessandria, Sondrio, Como, Bergamo, Brescia, Belluno, Forlì, Pesaro, Ancona, e poi discendendo nella parte meridionale, tutte queste provincie non hanno vestigia di opere idrauliche. E perchè, onorevole Vollaro? Perchè si trovano precisamente nelle stesse condizioni idrografiche delle provincie meridionali. È la geografia che ha fatto la classificazione secondo la legge attuale, e nient'altro. Dissi già altra volta che l'Appennino che biparte l'Italia, la divide in due parti così vicine al mare che rende torrentizia quasi tutta la superficie anche coltivabile dei due versanti; per conseguenza di opere idrauliche, secondo l'articolo 94 della legge, non era il caso di parlarne, perchè allora non si trattava più di difesa di grandi pianure, ma di difesa di campi privati, pei quali la legge volta per volta provvede, e che non possono essere classificate che in terza categoria. Per essi quando i proprietari consorziali mancano di forze sufficienti, concorre anche lo Stato se vi è interessato, o con una strada ferrata, od una strada nazionale, o con un edificio, ed in questo caso il sussidio del Governo e della provincia può anche arrivare al di là di quello che sa-

rebbe il concorso come seconda categoria, e ne valga un esempio recente.

L'anno scorso fu parlato in questa Camera di gravissimi danni arrecati alla città di Reggio di Calabria dai torrenti Annunziata e Caserta; ebbene questi torrenti non sono che di terza categoria, non aveva quindi possibilità il Governo di occuparsene direttamente come fa di quelle di seconda categoria, ma pur non di meno in forza degli articoli 97 e 99 della legge dei lavori pubblici, col concorso, e col sussidio ha potuto venire in aiuto di quegli enti interessati più largamente ancora di quello che avrebbe fatto se avesse direttamente provveduto come per opere di seconda categoria. Il progetto pel torrente Annunziata importava una spesa di 172,000 lire, e fra concorso e sussidio il Governo ha pagato 98,000 lire; pel torrente Caserta il progetto importava 73,000 lire, e per concorso e sussidio lo Stato pagò lire 42,000, pagò adunque più del 50 per cento come avrebbe pagato se l'opera fosse dichiarata di seconda categoria. Ma perchè qualcuno dirà, non si fa con tutti così?

Signori, lo Stato può studiare, può concorrere, ma non deve sostituirsi a tutti coloro che sono direttamente interessati. Lo Stato concorra ed assista quando i sussidi sono chiesti; altrimenti tanto varrebbe che si occupasse di tutte le opere comunali e provinciali.

Se i privati, se un consorzio di privati non chiede nulla, e non sente il bisogno di chieder nulla, fa molto male i propri affari! Fatto è che tutti gli anni, lo Stato concorre e dà sussidi per opere di 3^a categoria, ma non spende una gran somma; non perchè non voglia spenderla, ma perchè non vi sono le domande; e che il ministro dei lavori pubblici trovi lui da spendere il danaro sussidiando chi non lo chiede, e non ne sente il bisogno, mi pare che nessuno lo voglia e lo possa pretendere.

Ho detto che le provincie nelle quali si estendono le opere idrauliche di seconda categoria, non sono in Italia che 25; anzi quelle che hanno arginamenti nel proprio territorio non sono che 24; ma perchè la Camera si faccia un più pratico concetto dell'importanza delle opere di seconda categoria, secondo lo spirito della legge dei lavori pubblici, mi permetta di farle notare che le opere di seconda categoria, cioè le arginature sommano a 5 chilometri circa, e difendono una superficie di terreni coltivati di 1,657,000 ettari; i quali hanno nel complesso una imposta di 12,600,000 lire; e questa superficie riguarda 165 consorzi di proprietari contribuenti alla spesa. Per ogni consorzio quindi sono 15,200 ettari di terreno, e ciò deve dare una idea, specialmente all'onorevole Vollaro, che quando

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

si parla di 200 o 300 ettari, molto facilmente un corpo consulente che non ha nulla in vista se non che di applicare la legge come sta scritta, e che parla di un grande interesse di provincia, molto facilmente non riconosce questo grande interesse di provincia. Lo che non vuol dire che non riconosca che c'è il bisogno di provvedere, ma che non c'è il *grande interesse di provincia* per poter classificare le opere in seconda categoria. La media dei consorzi della seconda categoria è di 15,200 ettari.

Ma qui l'onorevole Di Blasio Palizzi, venendo anch'egli in aiuto dell'onorevole Vollarò, diceva, se ben mi ricordo: perchè l'onorevole ministro, invece di perdere il suo tempo a presentare dei progetti di legge per piccole opere sparse qua e là, non provvede con un progetto colossale, di quelli ai quali in certo modo ci ha abituati, provvedendo a tutta la materia delle opere idrauliche in tutte le altre parti d'Italia? e non contento di questo invito, ricordava l'obbligo che io in certo modo aveva assunto, unendosi all'onorevole Vollarò per ricordare non solo l'ordine del giorno del 1875 che, fra parentesi, non riguardava questo caso, come ho dimostrato un'altra volta, ma l'ordine del giorno da me accettato nella seduta del 6 maggio dell'anno scorso. E qui la mia risposta riguarda anche l'onorevole Nicotera e, indirettamente anche l'invito fattomi dall'onorevole Di Sant'Onofrio e dall'onorevole Crispi, il quale molto discretamente, disse che, pure approvando questo progetto di legge, si contentava che il Governo dichiarasse che si sarebbe occupato più ampiamente della materia per provvedere, ecc.

Nella seduta del 6 maggio 1881 io accettai un ordine del giorno, col quale prendeva impegno di presentare un disegno di legge per modificazioni alla classificazione delle opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria, precisamente come ho fatto per le opere dei porti. Ma per le opere dei porti l'ho potuto fare, perchè era già da tempo che si raccoglievano i materiali, e poi perchè si trattava di cosa molto più limitata e semplice, perchè si trattava di esaminare delle disposizioni generali di legge, ed, anche volendone fare una qualche applicazione, erano in numero più limitato assai che non siano quelle dei fiumi, torrenti e colatori.

Io accettai in quella seduta di occuparmi di questa materia onde presentare poi un disegno di legge. Ed infatti me ne occupai anche con qualche sollecitudine, indirizzando istruzioni a tutti gli uffici del genio civile perchè mi mandassero tutti quei dati che erano necessari pel primo apprezzamento sulla estensione che poteva prendere l'applicazione di queste modificazioni, ed anche sulle condizioni, in cui si trovavano i singoli fiumi e torrenti delle di-

verse provincie del regno d'Italia, sempre in ordine all'applicazione delle norme vigenti colle modificazioni che si sarebbero credute necessarie. In quantochè per le notizie generali rispetto ai fiumi ed ai torrenti io, come ebbi l'onore di dire altra volta in questa Camera, dal 1875 al 1878 aveva potuto raccogliere tutto quanto era necessario, e come già fu pubblicato fin da quell'anno.

Or bene, a tutto oggi io ho ricevuto le proposte dei singoli uffici del genio civile di 32 provincie per 103 tra fiumi e torrenti; delle altre 37 provincie, 23 hanno risposto negativamente, ne restano 14 che devono ancora dare la risposta. Sulle 23, per le quali gli uffici del genio civile rispondono negativamente, vale a dire che nessuna opera, secondo il criterio di quell'ufficio, è classificabile in seconda categoria, resterà a fare un esame più accurato perchè mi pare veramente soverchio il numero delle provincie dove nulla s'abbia a fare. Ma dal solo fatto che per 55 provincie sono già raccolte le prime informazioni, mi pare possa dedursi che se si è preso un impegno s'è cercato pure d'adempirlo il più sollecitamente possibile.

Quando per 32 provincie si parla di 103 tra fiumi e torrenti per cui si propongono opere di seconda categoria (il che vuol dire che saranno in tutta Italia 200 questi fiumi e torrenti) ognuno comprende che questa non è bisogna da compiersi in poche settimane e nemmeno in pochi mesi. Prometto che cercherò di sollecitare per quanto è possibile il compimento della raccolta dei dati necessari per poter poi presentare una legge di modificazioni. È facile comprendere che nessun compito più gradito può toccare ad un ministro di quello di presentare proposte di legge le quali diano soddisfazione a bisogni sentiti in molta parte del proprio paese.

L'onorevole Vollarò ha fatto degli appunti curiosi sul presente disegno di legge. Egli ha detto che non si può più presentare una legge aggiuntiva o modificativa, ma che tutto al più si può presentare una legge declativa.

Dirò quanto alla parola « modificazione » ch'è una necessità adoperarla. La legge non poteva che essere modificativa quando voleva cancellare dall'elenco delle classificazioni alcune di queste opere. Egli avrà osservato che due di queste opere propongo di cancellare, perchè con decreti reali l'Ilasi e un altro torrente che non ricordo adesso erano stati classificati, sebbene pei medesimi nulla ci fosse a fare od a mantenere.

Infatti l'incanalamento loro è tale che neanche il rigurgito li sfiora. Per conseguenza, dovendo cancellare, bisognava dire: legge di modificazioni.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

Quanto alla aggiunta, è una vera necessità; perchè se non facciamo questione di parole, questa è una vera e propria aggiunta che si fa agli elenchi. Per conseguenza un decreto di aggiunta o una declaratoria mi pare che valga lo stesso.

L'onorevole Vollarò, quasi indirettamente (non so se ho ben capito), faceva un appunto all'amministrazione di non aver seguito il sistema dei decreti reali. Egli ha detto che la legge diceva potere il Governo, per tre anni, fare delle modificazioni; che, invece, si è continuato fino al 1868 a fare dei decreti.

VOLLARÒ. Fino al 1875.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Fino al 1875? Tanto meglio. Dal che io posso trarre una conseguenza eh'egli abbia voluto dire: Potevate farlo anche voi. Od anche: Hanno fatto male gli altri. Io non sono certamente chiamato a difendere l'opera dei miei predecessori, perchè, in ogni caso, non avrebbero essi bisogno del mio sussidio; ma qui si tratta di atti parlamentari e basta ricordarli. La legge, all'articolo 174, stabilisce: « Il Governo del Re pubblicherà, per decreto reale, un elenco di quelle opere o canali cui lo Stato abbia provveduto con appositi stanziamenti nei bilanci dopo il 1860. » Per tutte quelle opere adunque per le quali lo Stato aveva contribuito nella spesa, dopo il 1860, la legge faceva precetto al Governo di farne la classificazione entro un anno, accordando tre anni per le modificazioni.

Ma ne veniva proprio di conseguenza che del ritardo dei tutori (perchè si dovevano sentire 3 Consigli) o delle negligenze stesse del Ministero dovessero subire gli effetti gli interessati? Dunque si è sempre ritenuto, col consenso, almeno tacito, di questa Camera, che questo era un termine che non si poteva ritenere come perentorio, e, per conseguenza lo Stato aveva l'obbligo anche dopo i tre anni di provvedere per decreto reale.

Ecco perchè si continuò a pubblicare i decreti reali, mano mano che si credeva che gli atti fossero completamente istruiti.

Invece nella stessa data dell'agosto 1875, come ha accennato l'onorevole Vollarò, noi troviamo due classificazioni, e grosse classificazioni, che riguardano tutte le opere del Veneto contemplate in due decreti reali, l'uno pubblicato ed inserito nella raccolta delle leggi, l'altro pubblicato e convertito poi in legge. Ma qui l'onorevole Vollarò dice: qual è la ragione per cui l'uno fu convertito in legge e l'altro no? Perchè in uno si classificavano tutte le opere per le quali lo Stato aveva contribuito alle spese dopo il 1860, mentre in quello che fu convertito in legge, si contemplavano opere come queste, vale a dire si trattava di aggiungere delle opere, senza che avessero quella tal condizione che lo Stato avesse

già contribuito. Ecco la sola ragione per la quale uno solo dei due decreti fu convertito in legge.

Ad ogni modo questo è un fatto passato *in re judicata*, col consenso, almeno tacito, della Camera, perchè non ricordo che fosse elevata alcuna opposizione. Dunque è chiaro che il Governo non poteva oggi provvedere, se non con la presentazione di un disegno di legge; ma quello che non posso assolutamente ammettere è l'interpretazione data dall'onorevole Vollarò all'articolo 174 della legge.

L'onorevole Vollarò dice: che cosa v'entrano il Consiglio dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato nella classificazione? Dov'è la legge che vuole si debbano sentire questi Consigli, per fare una classificazione? La legge dice, che i fiumi debbono essere arginati: è una questione di semplice fatto per la quale basta aver gli occhi, e quando gli argini ci sono, si classificano. Ma pensi, onorevole Vollarò, quali sarebbero le conseguenze di questa teoria.

Basterebbe che uno dei miei onorevoli colleghi si levasse e mi dicesse: Sulla mia parola vi assicuro che sul torrente tale o sul fiume tale ci sono due chilometri, tre chilometri, d'arginatura, perchè il Governo dovesse far atto di pura e semplice obbedienza e proponesse lui stesso di classificarle secondo domanda. Si arriverebbe a conseguenze che non avrebbero limite. Ora è vero che la legge non prescrive nessuna procedura, ma poichè lo stesso articolo 174 dice che nessuna opera, scorsi i tre anni, potrà essere classificata per legge, e siccome quell'articolo ha stabilito come si deve procedere in questa classificazione, ne viene di conseguenza che, se non la lettera, lo spirito della legge ha fissato quali norme siano da seguire.

Ora certo è che anche senza la prescrizione tassativa della legge si è sempre fatto così, e non per pedanteria, onorevole Vollarò, ma perchè le amministrazioni devono pure procedere con qualche criterio, altrimenti potrebbe il ministro, di suo capriccio, presentare al Parlamento delle leggi, di cui egli stesso non saprebbe rendersi esatto conto.

Dunque quando il ministro presenta una legge di classificazione di opere bisogna che abbia un'istruttoria sulla quale possa appoggiarsi per sostenere le sue proposte dinanzi al Parlamento lò che non vuol mica dire che per proporre un'opera il ministro debba servilmente accettare tutti i voti che sono espressi da questi Consigli. D'altra parte, essendo tre i Consigli che s'interpellano, se due dicono di sì e un terzo di no, il ministro deve pure mettersi da una parte o dall'altra, deve accettare l'una o l'altra proposta.

Ma io vado più in là e dico che il Parlamento ha

PARL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

il diritto di introdurre in un elenco qualsiasi opera senza sentire il parere di nessuno : su ciò non vi ha dubbio, perchè il Parlamento può fare ciò che vuole, ma solamente dico che è obbligo di chi è a capo di un'amministrazione di circondarsi dei lumi dei corpi competenti nel fare le sue proposte alla Camera.

Io non metto in dubbio la bontà di una proposta qualunque che sia fatta da qualcuno dei miei colleghi; ma siccome non conosco quella data proposta, domando per debito di ufficio il tempo necessario per esaminarla e farmene un giusto concetto.

Ed ecco perchè mi trovo costretto ad associarmi alla Commissione nel non fare ammissione di nuove opere, in questo disegno di legge, ed innanzi tutto perchè mancando l'istruttoria sufficiente per farsi un concetto dell'entità delle opere, dell'entità delle spese e dei caratteri delle medesime, mi pare che sarebbe soverchiamente precipitoso il volerle introdurre *ex abrupto*. In secondo luogo perchè trattandosi, come dissi, di leggi d'ordine non è impossibile di presentarne un'altra fra otto giorni, se fra otto giorni si hanno i dati sufficienti per proporre una, due, tre, dieci di queste opere. Voi avrete sentito per esempio l'onorevole Coppino, il quale ha fatto una raccomandazione, della quale io sarò ben lieto di tenere il massimo conto possibile, eppure egli non si aspetta quello che neppure io fino a ieri sapeva.

In risposta all'interrogazione fatta dal Governo ai singoli uffici, come dissi testè, per le opere che potessero essere classificate nella seconda categoria, nelle relative provincie l'ingegnere capo di Cuneo, persona della quale credo che l'onorevole Coppino abbia una stima abbastanza elevata, così propone:

« Le opere di difesa per l'abitato di Cortemiglia, quantunque importino una spesa eccedente la forza dei comuni, non crede il sottoscritto siano di natura tale da potersi escludere dalle opere di terza categoria, e che mettendo un proporzionato sussidio del Governo, debbano i comuni provvedere alla loro difesa formando consorzi la provincia e i proprietari, giusta le facoltà accordategli dall'articolo, ecc.

« Posti questi cenni sulle principali opere di difesa contro i fiumi e torrenti che percorrono la provincia di Cuneo il sottoscritto conclude che nella medesima non vi sono opere di 2^a categoria da proporre, per cui non ha creduto di compilare il quadro indicato, limitandosi, ecc. »

Vede dunque l'onorevole Coppino che, di fronte ad un voto recentissimo arrivato ieri, d'un ingegnere il quale gode molta fama nel corpo del genio civile, per tutti gli aspetti, è difficile che il ministro possa accettare *ex abrupto* un'inclusione d'un'opera in se-

conda categoria quando ha un voto assolutamente negativo.

Per l'arginamento dell'Uzzone fu autorizzata già l'esecuzione di un progetto per il quale fu anche accordato un sussidio di 3700 lire, e questo come opera di terza categoria. Ma ripeto che non intendo con ciò di escludere un esame più accurato, e fatto da ufficiali superiori che saranno mandati sul luogo per vedere se ed in quanto debba rigorosamente accettarsi questo giudizio dell'ufficio di Cuneo: giudizio che io posso anche ammettere che sia un po' eccessivo, un po' troppo regolato nel tipo dell'articolo 94 della legge; perocchè, o signori, qui è tutta la questione, l'articolo 94 della legge stabilisce che possono essere classificate come opere di seconda categoria le arginature esistenti, ma quando? Quando interessino una gran parte della provincia. Ecco dove è la difficoltà. È giusta questa disposizione? Io oredo che sia un po' troppo eccessiva. Ho già detto che la legge del 1865 fu regolata troppo esattamente sul regime millenario della valle del Po, per rispetto alle opere idrauliche, e quindi tutto ciò che non aveva questo spiccato carattere idraulico fu considerato come di terza categoria. Tale disposizione, ripeto, è a mio credere eccessiva, sicchè bisogna correggerla: ed allora i giudizi come quello dell'ingegnere capo di Cuneo rispetto all'abitato di Cortemiglia, forse potranno essere modificati, e dati con più largo criterio.

Altrettanto debbo dire all'onorevole Bonghi. L'onorevole Bonghi domandò per quale ragione non si classificava il Monticano, influente del Livenza. Il Monticano, lo disse già l'onorevole Cavalletto, per otto chilometri è già classificato; il tratto del quale si chiede la classificazione è di altri 25 chilometri fino all'influente detto Cervada.

Ebbene, per questo l'ufficio del genio civile fa veramente una proposta favorevole, ed è una di quelle delle 32 provincie che hanno fatto delle proposte affermative, e che sarà messa in istruttoria colla quasi certezza che troverà il voto favorevole di tutti quanti i Consigli chiamati a dare il loro parere.

Ma siccome non esiste progetto per la spesa e non esistono tutte le altre informazioni specialmente del Consiglio provinciale che deve essere chiamato a contribuirci, l'onorevole Bonghi istesso comprenderà che anche per questo bisogna che faccia la riserva d'includerlo in un altro progetto non da presentarsi alle calende greche, come egli diceva ieri, ma in un altro di quei progetti che possono raccogliere 3, 4 o 5 o 10 di queste cose appena sono regolarmente istruite.

Egualemente non posso dir nulla di preciso e con-

creto all'onorevole Chimirri che ha parlato anch'egli di fiumi straripanti nella sua provincia e per i quali ha fatto anche una interrogazione al ministro dell'interno; posso però garantirgli che sarà presa in esame la sua domanda conformemente a tutte le altre, e i casi a cui egli allude troveranno ragione nei termini della più stretta giustizia distributiva.

Lo stesso dico all'onorevole Nicotera rispetto ai torrenti dei dintorni di Nicastro, se non vado errato. Non ricordo precisamente i termini veri della questione, ma parmi che per quei torrenti qualche sussidio sia già stato dato. Abbia per fermo l'onorevole Nicotera che quando non si dà sussidio non è che non si voglia darlo, ma perchè chi lo domanda non prende la vera strada.

Quando si tratta d'opere di terza categoria (è inutile discutere se sia bene o male), quando si tratta di opere di terza categoria, per avere un sussidio dallo Stato, bisogna che gli interessati presentino essi il progetto. Lo Stato non fa mai esso progetti per la terza categoria, esso fa una istruttoria; ma non è certamente che a nessuno possa passare pel capo di non voler dare il sussidio quando ce n'è la condizione. Ma anche volendo, molte volte pare che non si voglia dare il sussidio, e invece non si può. Il sussidio non si dà altro che quando vi è interessato il centro abitato. Quando un'opera di terza categoria può inondare 20,000 ettari, ad esempio, e non c'è centro abitato, non è il caso di sussidiare. Dunque è la legge che bisogna correggere, non è il caso speciale.

Quando all'onorevole Lugli non ricordo che abbia chiesto niente, perchè mi pare che siasi limitato a rispondere in favore del progetto di legge agli argomenti dell'onorevole Vollaro. L'onorevole Merzario parlò dell'ultimo tronco dell'Adda, per passarlo in prima categoria. Ma su questo già egli mi permette di non dilungarmi molto, poichè per non aver trovati nemmeno i suoi colleghi della Commissione favorevoli, egli dev'essere persuaso che proprio non ci si poteva tirare fin là.

Ad ogni modo ritorneremo all'esame della questione e se vi sarà la possibilità, specialmente dovendo guardare le cose con molta equità, quando si vuole modificare una legge vigente, un'altra volta sarà fatta la proposta. E qui mi pare non dover altro che una risposta all'onorevole Sonnino il quale raccomanda due cose essenzialmente: una di diminuire il numero dei consorzi, che sono interessati alla conservazione degli argini da classificarsi in seconda categoria, della provincia di Firenze; ed a questo rispondo, che tanto più sarà diminuito questo numero, inquantochè è regola costante per le opere di seconda categoria di ridurre al minimo possibile tale nu-

mero; e per ogni arginatura, a meno che ci siano argini traversanti che impediscano la continuità delle inondazioni, od altre cause speciali, i consorzi per le spese di seconda categoria si fanno sempre uno per ciascuna arginatura, seppure non si tratti di lunghezza enorme.

L'altra raccomandazione è questa: che per fare il bene della città di Pisa, non si pregiudichi l'interesse dei terreni difesi dalle arginature che si passeranno adesso in seconda categoria nella provincia di Firenze.

Io non comprendo bene la portata della sua raccomandazione; perchè, se si tratta di ragione scientifica, egli dovrà associarsi a noi nel considerare che è un dovere di regolare le cose in maniera, che non si pregiudichi reciprocamente, dalla parte superiore la inferiore, o per riguardo alla inferiore si danneggi l'altra. Dunque la sua raccomandazione è troppo generica, a meno che si tenga nel campo lato della scienza. Quanto all'applicazione pratica, gli posso rispondere che questa è una questione tecnica, che sarà trattata con tutti i debiti riguardi dagli uomini che saranno chiamati a regolare la compilazione dei progetti.

Come conclusione di queste quattro parole, io non ho che a rivolgere prima di tutto una preghiera all'onorevole Vollaro, di volersi accontentare di soprassedere un momento, perchè lo stato delle notizie tecniche che si hanno riguardo ai torrenti Gallico, Catona, Saline, ecc. è tale che, come disse l'onorevole relatore, difficilmente oggi si potrebbe prendere una risoluzione favorevole senza comprometterla, perchè sta di fatto che la spesa eccede di gran lunga, ed ecco perchè (ora mi ricordo qualche cosa). Lungo il Gallico ci sono delle arginature; queste arginature finchè sono fatte dai privati, come in altre parti del nostro paese, tanto che siano a muro, quanto in rilevamenti di terra, sono fatte in proporzione della spesa che possono sostenere gli interessati; ma poi quando è lo Stato che deve fare, si pretendono dei monumenti. Ciò non dico a lei in particolare, ma parlo in generale. Di fatto quando avvennero le rotte io feci fare un progetto; ebbene il progetto per le riparazioni era di 97,000 lire.

CAVALLETTO, *relatore*. 24,000; 97,000 è pei tre torrenti.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Tra i tre torrenti; e fino a che si tratta di questa somma siamo, si capisce, nelle condizioni generali, ed allora sarebbe un affare finito, ma invece l'ingegnere che ha fatto un altro progetto ci propone una spesa di tre milioni e più; il che diventa una cosa impossibile, giacchè quando si ha da spendere tre o quattro mila lire

per difendere un ettaro di terreno, tanto vale comprarlo e lasciarlo alla balia del fiume, perchè, riflettete a questo, nella legge del 1881 dei lavori straordinari si trovano quei 44 milioni per opere di sistemazione, non di manutenzione; ebbene sa che cosa proporzionalmente, mediamente rileva la spesa per ettaro? Non arriva a 40 franchi, e si tratta di sistemare dei grandi fiumi come il Po e l'Adige che hanno otto metri di arginamento in altezza; e se io dovessi domani presentare un progetto di legge anche per l'Adige, anche per il Po a tre mila lire l'ettaro, direi: lasciate stare perchè anche perdendo due anni di raccolto nel termine di dieci anni, torna ancora il conto pigliare quello che arriva, piuttosto che spendere un capitale maggiore del valore dei terreni. Ora io ho disposto che questi progetti siano fatti; l'onorevole Vollarò abbia pazienza che arrivino e lo assicuro che sarà trattata la cosa con tutto lo spirito di secondare i desiderii di quelle popolazioni, ed il più presto che sarà possibile si provvederà con un'altra legge della natura di questa, con la speranza che non solleverà più la questione di massima e che non le facciano fare una strada più lunga di quella che era da aspettarsi. La stessa preghiera io la indirizzo all'onorevole Coppino ed all'onorevole Chimirri, all'onorevole Nicotera ed agli altri che hanno fatto qualche raccomandazione di opere speciali, perchè mi piace di ricordare che le leggi si fanno sulla base del noto e non sull'ignoto. Con questa persuasione io esprimo proprio l'opinione che anche in materia idraulica espresse Pisone rispetto alla sistemazione del Tevere, vale a dire che allo stato delle cose *nihil mutandum censeo!*

PRESIDENTE. Onorevole Vollarò, insiste nel chiedere di parlare?

VOLLARÒ. Desidero di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VOLLARÒ. Tralascio di rispondere al relatore, per ciò che riguarda la questione geografica che egli ha voluto sollevare. Basta prendere una carta topografica per verificare subito chi di noi due abbia ragione.

Io poi non ho discusso, non ho esaminato quello che si trova nei documenti; ho visto questo soltanto in essi, che non v'è un parere, mentre qui ve ne sono due contrari.

Tralasciando adunque di entrare in maggiori particolarità, mi terrò pago di prendere atto delle parole dell'onorevole ministro, e di ritirare la mia aggiunta. Son certo che nel nuovo progetto di legge il ministro manterrà la sua promessa di sistemazione dei torrenti della mia provincia, tanto più che il Consiglio provinciale ha già domandato che

sieno passati in seconda categoria, e che il Ministero ha incominciato a notare che possono essere iscritti in detta categoria, avendo commessi i progetti al genio civile. Non ho altro da aggiungere, senonchè credo che le mie osservazioni, in quanto alla interpretazione da me data articolo 174 sieno esatte, e che nell'interpretazione dell'articolo 94 mi trovo d'accordo col ministro. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io prendo la parola unicamente perchè ho dimenticato di levare un dubbio all'onorevole Vollarò che forse gli avrebbe risparmiato di ritornare sul Sagittario e sull'Aterno. Anzitutto io ho consentito alla introduzione nella legge delle opere del Sagittario e dell'Aterno perchè la istruttoria che esiste è al di là del sufficiente per me per farmi un concetto della cosa e per ammetterla completamente. Lì c'è un voto del Consiglio provinciale intanto, il quale è la parte pagante, ed ha già un certo valore. Poi oltre all'aver già il voto favorevole dell'ufficio del genio civile, ho mandato apposta un ispettore del genio civile il quale ha fatto una relazione accuratissima, come ha esposto già l'onorevole relatore, dalla quale io mi sono fatto la mia convinzione, sia favorevole o contrario il Consiglio superiore.

Per conseguenza, siccome qualche voto bisogna bene che io lo segua, perchè quando uno dice di sì e un altro dice di no non si può fare come il marchese Colombi, ma un'opinione qualunque bisogna averla, io dunque ho detto, la mia opinione è favorevole e accetto. E l'ho accettato anche per considerazioni di equità che saranno sempre quelle che guideranno me nell'applicazione la più larga possibile di certi articoli anche restrittivi. E sono queste: che per quanto sieno importanti le opere idrauliche della seconda categoria nelle provincie dove esistono; per quanto la media sia grande nell'estensione, come ho esposto, pure in qualche sito delle 25 provincie vi sono classificate delle opere importantissime per la località, ma l'estensione di quei terreni difesi è nei limiti di quelli a cui si riferiscono l'Aterno e il Sagittario. Quando si parla di 1600 ettari equivalenti al valore dei terreni di altre parti, e quando ne trovo due o tre esempi sparsi in varie provincie del regno, io penso che non c'è nessuna ragione perchè dalle semplici superficie io debba dedurre il criterio direttivo.

Ecco perchè io consento, e me ne servirò anche in altri casi. Ma io voglio levare il dubbio che l'onorevole Vollarò ha espresso ripetutamente in questa Camera, dicendo che in queste tabelle egli

trova classificati dei canaletti, degli scoli, dei torrentucoli, mentre la legge parla di fiumi e confluenti. Or bene, non è interpretazione, nè stracchiatura, è proprio la necessità delle cose che porta questo. Un argine del Po o di un fiume qualunque fa lo stesso, percorre centinaia di chilometri; lungo questo percorso vi sono dei torrenti, e canali, e scoli che entrano nel Po; ora delle due cose l'una: o questi torrenti, scoli, canali, quello che si vuole, entrano nel Po, e gli argini possono sostenere il rigurgito, ossia l'altezza delle acque stesse del Po, ed allora le campagne laterali a questi torrenti, o scolatori, si salvano; ovvero si chiudono con delle chiaviche. Ricorderanno quante volte in questa Camera, ed anche recentemente, si è parlato di tale questione nelle provincie padane, e si è parlato di chi debba pagare queste chiaviche, perchè in tutti quegli scoli di pianura, non torrenti, ordinariamente esistono le chiaviche in continuazione dell'argine. Ebbene, quando ci è la piena, si chiudono; ed ecco come l'argine diventa continuo. Ora, invece della chiavica, quando si tratta di torrenti vi sono gli argini, i quali si innestano a quelli del fiume recipiente, e proseguono più o meno secondo l'estensione del rigurgito.

Ma, per quello che riguarda le opere della seconda categoria, le arginature del fiume non vanno più lungo il fiume, rimontano per un tratto questi influenti, siano scoli, o torrenti, e per la parte opposta ridiscendono per attaccarsi nuovamente alle arginature. Dove resta l'interruzione? In un punto del fiume, scolo, o torrente, tanto superiore che la piena del recipiente non lo possa sormontare. Vede dunque che questa parte è di rigurgito. E non riguarda più la volontà degli interessati, riguarda una necessità assoluta delle opere, perchè colui che ha la proprietà dell'argine principale è costretto, od a chiudere quest'influente od a seguirlo colla sua arginatura per difendere se stesso, altrimenti sarebbe inutile avere l'arginamento del fiume principale. Dunque non si tratta in questa proposta di legge del Canaletto o del Mugnone di Firenze: questi si vedono sovente asciutti, ma non è per se stessi che si classificano, si classificano per necessità di cose, per la quantità d'acque che dal recipiente si versa in essi, ma si classificano solo per un tratto, il resto si abbandona alle cure degli interessati locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coppino.

COPPINO. Parlerò solo per fare una dichiarazione.

Mi pare che l'onorevole relatore non sia dell'avviso del poeta il quale credeva che fosse lecito *magis componere parva*.

Riguardo all'inopportunità d'un paragone tra Pisa e Cortemilia, l'onorevole Cavalletto avrebbe pienamente ragione, se non che io non ho punto inteso di paragonare la città di Pisa alla piccola terra di Cortemilia. Pare a me che l'onorevole ministro abbia inteso molto meglio la ragione della mia citazione, ha inteso che io sapevo o sospettava per qual motivo il direttore dell'ufficio tecnico della provincia di Cuneo fosse stato contrario al riconoscere i caratteri di un'opera idraulica di seconda categoria nelle arginature del fiume Bormida durante il suo corso in mezzo della città. Difatti l'onorevole ministro stesso ha avvertito che ciò provenne forse dall'interpretazione troppo stretta d'un articolo della legge dei lavori pubblici, il quale articolo discorre dei fiumi arginati e considera principalmente la difesa dei territori. Ora, siccome io aveva pure letto quell'articolo, la prima cosa che io doveva fare era di vedere se nelle tabelle proposte a noi da una Commissione, la quale ha tanta autorità, vi era qualche cosa che fosse contraria a questa strettissima interpretazione che altri poteva dare a quella disposizione di legge. Avendo quindi veduto che la Commissione aveva introdotto la difesa interna di Pisa fra le opere idrauliche di seconda categoria, io, riconoscendo le ragioni della molto maggiore importanza di Pisa, lontanissimo da fare paragoni, lieto della giustizia che sia fatta a ciascuno, ho dovuto dire: se a questa seconda categoria sono ascritte alcune opere che difendono una città, perchè non vi s'inscriveranno altre opere che hanno il medesimo intento?

Mi pareva poi che, se dall'una parte è fuori di controversia la importanza grandissima della elegante città toscana, dall'altra parte sia da riflettere come le acque non usano riguardi e distruggono ugualmente il sontuoso palazzo, e la modesta casa dell'umile villaggio, anzi questa più facilmente.

Ma certamente passa un grosso divario tra la facoltà che hanno i due proprietari di rifare gli abbattuti edifici, o di ristaurare i danni. Niuno dopo qualche tempo ha trovato in Pisa le tracce di quella passeggera disgrazia che la colpì sventuratamente alcuni anni or sono.

Della sua sventura Cortemilia geme ancora.

Ed è evidente. Come per moltissimi rispetti sono tra le due diversissime città diversissimi i termini di confronto, così il paragone non ci reggerebbe neanche per le finanze. Ma questo dico perchè non voglio essere sospettato di avere così poco giudizio, da mettere, sopra i piattelli di una bilancia medesima, Pisa dall'una parte e dall'altra la città che la Bormida divide.

CAVALLETTO, relatore. Domando di parlare.

COPPINO. Quanto alle dichiarazioni dell'onorevole ministro io le accetto, e mi pare che siano due. Una è questa: che, riconoscendo nell'articolo della legge una severità che non dirò eccessiva, ma non utile in molti casi, è disposto a considerare con equità e con benignità l'opera di cui parlo, attenendosi agli esempi che furono per avventura dati già per la classificazione di altri lavori. Anche mi pare che altrove, nella provincia di Udine, si proponga un argine a sinistra di un fabbricato.

CAVALLETTO, relatore. Dove?

COPPINO. Lo veggio qui, nella tabella che la Commissione ha presentata:

« Udine — Fiume Tagliamento.

« Argine e sponda sinistra dell'abitato di Pertegada, ove termina l'attuale argine di 2^a categoria, sino al confine tra le frazioni comunali di Picchi e Bevazzana. »

A me pare che quando si scrive così: « ...dall'abitato di Pertegada, ove termina l'attuale argine, fino al confine » vuol dire che l'altro argine continua, e quindi questo argine corre lungo tutto il fabbricato: lo stampato mi fa credere così, e mi pare che ciò sia chiaro: « dall'abitato di Pertegada, ove termina l'attuale argine, fino al confine » vuol dire che ce n'è un altro, che si congiunge con questo.

Ad ogni modo mi ammetterà, l'egregio relatore, che qui ci è un paese difeso, e del resto io giudico miglior partito rimettermi all'equità ed al giudizio del ministro, e mi basta ch'egli riconosca quanto ha dichiarato, di considerare bene l'articolo 94 pel rispetto a casi simili a quello del quale io discorro.

Io spero che le considerazioni sue faranno sì che nella legge ch'egli ci ha promesso di presentare, presentazione ch'egli farà con quella sollecitudine che l'importanza della causa può permettergli, io spero, dico, che vi sarà inclusa questa disgraziata città.

Quando ciò non fosse a lui fattibile, io accetto dall'egregio ministro l'altra dichiarazione, e dell'aiuto promesso lo ringrazio.

Egli mi permetta d'invocare a favore di quest'arginatura della Bormida nella città di Cortemilia, collocata allora nella terza categoria, quanto egli ha potuto fare relativamente ai due torrenti d'Annunziata e di Caserta. In questo caso la città non avrà a deplorare forse altro che le condizioni meno buone che ad essa potranno essere fatte per riguardo al concorso provinciale, non essendo collocata nella seconda categoria, ma ad ogni modo essa sarà grata al ministro, come lo ringrazio io fin da ora.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Ho pochissime parole da dire. L'onorevole ministro ha dichiarato alla Camera che la Prefettura di Treviso aveva appunto fatto la domanda della continuazione dell'arginatura di cui io ho parlato; egli ha aggiunto di non aver potuto inserire quest'opera nella legge, perchè l'istruttoria non è compiuta.

Questa ragione è talmente buona, che io non posso non accettarla; però prendo atto di ciò che egli ha detto, cioè ch'egli crede obbligo naturale ed ordinario del Ministero dei lavori pubblici di presentare alla Camera le proposte da convertirsi in legge, di mano in mano che siano compiute le istruttorie relative, per modo ch'egli non intende che si debba aspettare un gran cumulo di queste proposte per fare poi una legge per tutte.

Questa seconda dichiarazione del ministro è anche più soddisfacente della prima perchè, sono persuaso che in seguito a questa dichiarazione, quando l'istruttoria già incominciata per la continuazione dell'argine sia finita, il ministro si affretterà a presentare per essa sola, se occorre, il relativo disegno di legge alla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Io debbo rivolgere all'onorevole ministro una domanda che non riguarda le opere ma il pagamento di esse.

Le provincie hanno dei grossi debiti con lo Stato specialmente per le opere di seconda categoria: ora dall'elenco apparisce che le provincie che hanno nuove opere sono principalmente quelle stesse che hanno i maggiori debiti. Io vorrei sapere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici se questa questione, che ha dato luogo ad osservazioni della Commissione del bilancio perchè si proceda alla liquidazione e si esigano i contributi egli intenda di risolverla; perchè è proprio nel momento in cui si dà alle provincie il beneficio di nuove opere che bisogna insistere perchè mantengano gli obblighi che hanno contratti verso lo Stato.

Non tutte le provincie indicate in questo elenco si trovano nelle stesse condizioni, perchè ce ne sono parecchie, fra le quali credo quella di Pisa, che hanno adempiuto al loro obbligo *Post tot tantò-sque labores*.

Ma io domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici quali espedienti creda di adoperare perchè facciano altrettanto le provincie che restano ancora debitorie.

Ciò detto, devo fare un'altra raccomandazione per conto della mia provincia. Io ho inteso parlare qui dall'onorevole Crispi e dall'onorevole Nicotera di torrenti; ma nella mia provincia vi sono cinque grandi

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

fiumi, ciascuno dei quali percorre una lunghezza di più di 150 chilometri e sono: l'Ofanto, il Bradano, il Basento, l'Acri ed il Sinni.

Ciascuno di questi fiumi per un tratto di 40 chilometri fino al mare, se fosse arginato, sarebbe navigabile; dunque in questo non saremmo più nè nella terza nè nella seconda categoria, saremmo addirittura nella prima; e in quelle provincie, perchè non è solo la provincia di Basilicata ma anche quella di Bari e quella di Lecce...

DI SAN DONATO. E il Crati.

BRANCA. Ma io parlo dei fiumi che hanno origine nella mia provincia e che interessano anche altre due provincie, perchè il Bradano tocca una parte della provincia di Lecce, e l'Ofanto tocca una parte di Capitanata e di Terra di Bari nel suo corso inferiore.

Ora io dico: se in quelle provincie quei fiumi fossero canalizzati, non solo renderebbero le terre molto fertili ma potrebbero supplire ad altre comunicazioni sia di strade ordinarie, sia di tramvie ed anche di ferrovie che si potrebbero progettare nell'avvenire, perchè potrebbero per quantità di acqua dare un veicolo alle merci per comodo e più a buon mercato di tutti gli altri.

Ora, anche per questo, io che aveva taciuto quando ho visto il modo col quale la discussione si allargava ho creduto rammentare all'onorevole ministro bisogni degni delle sue cure. Le quali dovrebbero volgersi sollecite verso opere la prima iniziativa delle quali spetta allo Stato, perchè rientrano nella prima o seconda categoria, questi fiumi interessando grandissima parte della provincia o delle provincie interessate, diguisachè siamo appunto sulla base del sistema millenario della valle del Po. Dunque io domando molto meno di tutti gli altri. Io vorrei che l'onorevole ministro mi dicesse, di occuparsi un poco di questa questione, perchè io capisco che le promesse dei ministri per quanto siano sincere, occorre poi che venga il momento opportuno perchè siano attuate, e non credo che promesse fatte all'improvviso possano immediatamente essere tradotte in atto. Ma ad ogni modo siccome le questioni debbono fare a poco a poco il loro cammino, vorrei sapere dall'onorevole ministro in qual modo intende di provvedere a questo che è uno dei grandi bisogni e dei grandi doveri dello Stato verso tutta la popolazione italiana, perchè credo che tutti abbiano il diritto di essere trattati allo stesso modo.

PRESIDENTE. Prima di dar facoltà di parlare all'onorevole relatore, leggo un ordine del giorno, affinchè la Commissione possa esprimere la sua opinione anche sopra di esso:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo del Re, e confidando che presenterà al

più presto un disegno di legge per meglio regolare il regime delle acque, per provvedere alle opere che ancora reclamano il concorso dello Stato passa alla discussione degli articoli.

« Crispi, La Porta, Morana. »

Quest'ordine del giorno è stato svolto dall'onorevole Crispi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Prendo la parola per rispondere brevemente all'onorevole Branca il quale allargò molto sconfinatamente la questione, poichè da una discussione relativa all'inclusione di poche opere, il cui costo complessivo è di pochissima entità, perchè in media forse non importeranno, le une per le altre, 4 o 5,000 lire di spesa, la trasporta sul campo della canalizzazione dei fiumi d'Italia.

L'onorevole Branca dice: nella mia provincia vi sono dei fiumi importantissimi; io mi aspettava che volesse dire: richiamo l'attenzione del ministro sulla classificazione dei fiumi medesimi rispetto alle opere di seconda categoria; al che io avrei risposto che ho già ordinata l'istruttoria per tutte le provincie; come ho detto, 32 provincie hanno già fatto le loro proposte, e qui si tratta di cosa importantissima, e ce ne saranno parecchie altre, e quindi si esaminerà a fondo. Io gli avrei osservato che in generale in quei fiumi non esistono arginature, per cui non è più questione di arginature di seconda categoria; secondo la legge attuale, è questione di una legge apposita, la quale prima inargini i fiumi, e poi li classifichi, come facciamo sempre. La legge stabilisce che si classifichino in seconda categoria le arginature esistenti, che con una legge speciale si provveda a crearle dove non ci sono. Questa è una questione presto risolta.

Egli dice invece: se fossero arginati, questi fiumi sarebbero navigabili. Ora io gli risponderò che per essere navigabile un fiume non c'è bisogno che sia arginato; nessuno dei nostri fiumi è classificato in prima categoria perchè è arginato, anzi tutte le arginature dei fiumi navigabili, come il Po, l'Adige sono classificate in seconda categoria, le opere di navigazione della prima categoria non sono altre che quelle della canalizzazione dell'alveo ordinario. Le arginature riguardano le inondazioni per la difesa dei campi, e non sarebbe che in qualche caso, dove il fiume fosse pensile, come l'Adige in qualche tratto, che sarebbero necessari gli argini anche per la navigazione.

Dunque se i fiumi della provincia di Potenza, come accade in diverse altre provincie, possono avere qualità navigabili, non è perchè manchino di arginature, è per il corpo d'acqua che hanno. L'o-

norevole Branca poi farà con me questa considerazione, che per fare delle canalizzazioni bisogna che ci sia un interesse sufficiente. Ora egli ha sott'occhio il Tevere che si trova alle sponde del mare, perchè ne dista una trentina di chilometri, e mette in comunicazione col mare la capitale del regno.

Eppure tutti vedono in che modo si sostiene la navigazione; è una povera questione: basta un pezzo di strada ferrata per annullarla completamente. Vi porterò l'esempio della Lombardia dove la canalizzazione per la navigazione, è, per dir così, uno dei monumenti dell'arte antica. Ebbene, che cosa spendiamo in Lombardia? Niente. Manteniamo le opere esistenti, perchè sarebbe un vero delitto il solo pensare a non mantenerle, ma non creiamo niente di nuovo, perchè oramai il sistema delle ferrovie e delle strade è tale che nessuno va per battello se non c'è proprio l'assoluta necessità, o qualche circostanza locale.

Dunque bisognerebbe che l'onorevole Branca provasse che per intraprendere questa canalizzazione vi sarebbe poi la sicurezza di non vederne ogni frutto e vantaggio assorbito dalla ferrovia o un danno grave per la ferrovia stessa.

Egli sa meglio di me che le ferrovie sono ancora molto lontane dall'essere alimentate per quello che costano; ora, se aggiungiamo ancora la canalizzazione, le spese necessarie per rendere i fiumi navigabili, finiremo per addossarci un carico impossibile a sostenersi.

Questo del resto può essere un linguaggio forse non applicabile a tutti i casi, e la raccomandazione che egli ha fatta è già compresa nell'ordine del giorno Crispi e compagni, perchè là si tratta di presentare il più presto che sia possibile un disegno di legge che modifichi il regime delle acque. Lì potrà essere che, provata la necessità, ci sia anche qualche cosa che riguarda la prima categoria. Dunque lo prego di non fare proposte speciali e dichiaro che, salvo il limite di tempo rispetto all'importanza degli atti che si devono raccogliere, io accetto l'ordine del giorno presentato.

Risponderò ora due parole per quanto riguarda le quote provinciali. È verissimo che alcune provincie sono in debito, ma è una cosa tanto comune questa che, francamente lo dico, sarebbe proprio necessaria una legislazione la quale separasse in modo assoluto le opere comunali, le provinciali e le governative da questo sistema di concorsi che tante volte finiscono per essere o un'anomalia od una illusione. Io ricorderò che nel 1875 si dovettero abbuonare una ventina di milioni di debiti relativi alle opere di questa natura. Non so quello che accadrà coi concorsi delle strade ferrate per quelle

provincie, che si troveranno fra 20 anni ad aver debiti; non parlo d'adesso. Ma quanto a far da pungolo, ritenga l'onorevole Branca che se dipendesse dalle lettere che si scrivono, le provincie pagherebbero spesso, non solo per quelle del ministro dei lavori pubblici, che sono frequenti, quanto per quelle che scrive il ministro delle finanze, il quale ad ogni rata di riscossione, non fosse altro che per metodo burocratico, ne fa scrivere una per tutte le provincie. E qualche provincia fa l'orecchio sordo e ritarda a pagare; l'onorevole Branca dice: che cosa intende il ministro di fare, se finiscono per non voler pagare?

Io non ammetto questo caso speciale per le opere idrauliche, specialmente dopo la legge del 1875, perchè colla legge del 1875 furono regolate le spese di queste opere in termini tali, che il volersi rifiutare a pagare è quasi impossibile e resta ognora l'obbligo di contribuire.

Una volta che c'è la ragionevolezza del concorso, perchè non eccede più che i cinque centesimi dell'imposta e quindi è una misura nota ed anche equa, io non ammetto il caso che le provincie proprio *ex professo* non intendano di pagare. E credo che potranno essere riscosse tutte. Ma se mai, nel fatto, anche senza indagare la volontà o la ragione da cui muove il ritardo, questa ragione di fatto, questo ritardo divenisse nocivo e decisivo, per parte mia non ho difficoltà di valermi della legge comunale e provinciale per la riscossione di ufficio, e se non bastasse questo io provocherei altro espediente, quello di ottenerla dal mio collega delle finanze cui spetta particolarmente riscuotere i crediti a mezzo della riscossione così detta d'ufficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO, relatore. Se ho ben capito, mi pare che l'onorevole Vollaro abbia accusato d'inesattezza il relatore, quando disse che il Sagittario unito all'Aterno superiormente a Popoli viene poi a congiungersi con Pescara, dove i due influenti perdono i loro nomi per assumere quello comune di fiume Pescara. Se l'onorevole Vollaro avesse visto quella grande planimetria che era esposta con tutti gli altri atti, avrebbe visto chiaramente come quei torrenti si dispongono. Nella mia narrazione non ci fu la menoma inesattezza.

Quanto all'onorevole Coppino, io credo che ci sia un equivoco per parte sua. Le arginature nell'interno di Pisa non sono poste in seconda categoria perchè difendono un abitato, se ci fosse colà un comunello non si porrebbero in seconda categoria...

VOLLARO. Chiedo di parlare per un fatto personale.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

CAVALLOTTO, *relatore*... ma perchè proteggono un grande interesse della provincia, proteggono non solo la cospicua città di Pisa, dove si accumulano e si accentrano grandi interessi, ma proteggono anche una gran parte del territorio pisano.

Quanto a quell'argine del Tagliamento che, secondo l'onorevole Coppino, serve alla difesa di Pertegada, egli è in errore. L'argine sinistro del Tagliamento finora classificato in 2^a categoria si arrestava e si limitava di fronte al paese di Pertegada.

Era sì colà stabilito il punto fisso pel termine inferiore della seconda categoria; ma siccome poi lo stesso argine prosegue anche inferiormente e va sino quasi al mare e che per il tratto che corre tra Pertegada ed il confine fra le frazioni comunali di Picchi e Bevassano, quell'ulteriore tratto di argine era pure necessario per la protezione e per la difesa del territorio a sinistra del Tagliamento e non per il solo piccolo paese di Pertegada, così la ragione voleva che lo si comprendesse nella seconda categoria. Quindi questa classificazione non è fatta per l'interesse del paesello di Pertegada che non merita la spesa d'un'opera di seconda categoria, ma per tutto il territorio a sinistra del Tagliamento, che è da quell'argine protetto. Dopo queste spiegazioni, credo che gli equivoci e i dubbi saranno tolti.

Voci. La chiusura!

Altre voci. A domani!

PRESIDENTE. Riservando la facoltà di parlare per un fatto personale all'onorevole Vollaro, siccome non vi sono altri oratori iscritti, e nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

VOLLARO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Crispi, La Porta e Morana che rileggo:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo del Re, e confidando che presenterà al più presto un disegno di legge per meglio regolare il regime delle acque e per provvedere alle opere che ancora reclamano il concorso dello Stato, passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno è accettato dal ministro. Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Ieri è stata letta una domanda di interrogazione del deputato Martini. Domando ora all'onorevole ministro della marina se e quando voglia rispondere a tal interrogazione.

ACTON, *ministro della marina*. Io sono agli ordini della Camera; ma siccome il mio collega dell'istruzione pubblica desidera trovarsi presente per-

chè ha anche egli una ingerenza nella nomina dei professori, così prego la Camera di permettere che sia svolta domani in principio di seduta.

PRESIDENTE. Va bene: se non vi sono opposizioni, così rimarrà stabilito.

La seduta è levata alle 6 35.

Ordine del giorno per la tornata di mercoledì:

(Alle ore 2 pomeridiane.)

1° Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2^a categoria;

2° Conversione in legge del decreto 16 dicembre 1878, concernente la fondazione di due istituti femminili superiori in Roma ed in Firenze;

3° Convenzione pel riscatto di alcune ferrovie nel Veneto, della Toscana e dell'Umbria;

4° Rinnovazione delle domande per trascrizioni, iscrizioni e annotazioni fatte nell'ufficio delle ipoteche di Messina;

5° Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;

6° Aggregazione del comune di Bargagli al mandamento di Staglieno;

7° Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

8° Aggregazione dei comuni che costituiscono il mandamento di Montichiari al distretto notarile di Brescia;

9° Proroga dei termini fissati per la vendita dei beni incolti patrimoniali dei comuni;

10. Concessione alla società delle ferrovie sarde della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Terranova al Golfo degli Aranci;

11. Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;

12. Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti d'appello di Catania e Catanzaro;

13. Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa italiana per i malati e feriti in guerra;

14. Modificazioni della legge sul reclutamento;

15. Ordinamento degli arsenali militari marittimi;

16. Riforma della legge provinciale e comunale.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.